AIDA

PSR 2014-2020 Programma di Sviluppo Rurale Regione Toscana

Unione Europea

REPUBBLICA ITALIANA

Regione Toscana

AIDA

Azione
Innovazione
Divulgazione
Agricoltura

Biodiversità e Paesaggio

Dal Piano Paesaggistico alla Biodiversità: opportunità di valorizzazione in territorio montano e altocollinare

Giovedì 14 Gennaio 2021 dalle 8.15 alle 14.15

- *Paesaggio e attività agrosilvopastorali*
- *Biodiversità dai concetti base ai contesti submontani*
- *Valorizzazione dei paesaggi altocollinari e montani - esperienze di successo e criticità*
- *Il valore delle attività di manutenzione paesaggistica delle imprese agricole e forestali toscane: una applicazione ad un contesto collinare*
- *Le politiche per il Paesaggio e la Biodiversità: approfondimenti e discussione*

AIDA

Elenco delle date di Biodiversità e Paesaggio

	TITOLO	TIPO DI EVENTO	DATA
SEMINARI	Dal Piano Paesaggistico alla Biodiversità: opportunità di valorizzazione in territorio montano e altocollinare	Seminario di 6 ore in FAD sulla piattaforma Zoom	14/1/2021
	Dal Piano Paesaggistico alla Biodiversità: opportunità per le aree interne, valorizzazione delle filiere di qualità e della agrobiodiversità	Seminario di 6 ore in FAD sulla piattaforma Zoom	28/1/2021
	Dal Piano Paesaggistico alla Biodiversità: opportunità per le aree di pianura, valorizzazione delle filiere di qualità	Seminario di 6 ore in FAD sulla piattaforma Zoom	11/2/2021
	Dal Piano Paesaggistico alla Biodiversità: opportunità per la valorizzazione della collina interna, distretti e filiere agricole di qualità	Seminario di 6 ore in FAD sulla piattaforma Zoom	25/2/2021
	Dal Piano Paesaggistico alla Biodiversità: opportunità per i territori costieri, la valorizzazione delle filiere agricole e zootecniche	Seminario di 6 ore in FAD sulla piattaforma Zoom	15/3/2021
INCONTRI TEMATICI	Territorio e cambiamento climatico: paesaggi resilienti e biodiversità	Siena – Chianti in loco Incontro tematico di 4 ore	25/3/2021
	Biodiversità agraria: paesaggi della viticoltura e dell'olivicoltura	Firenze – Chianti in loco Incontro tematico di 4 ore	10/4/2021

AIDA

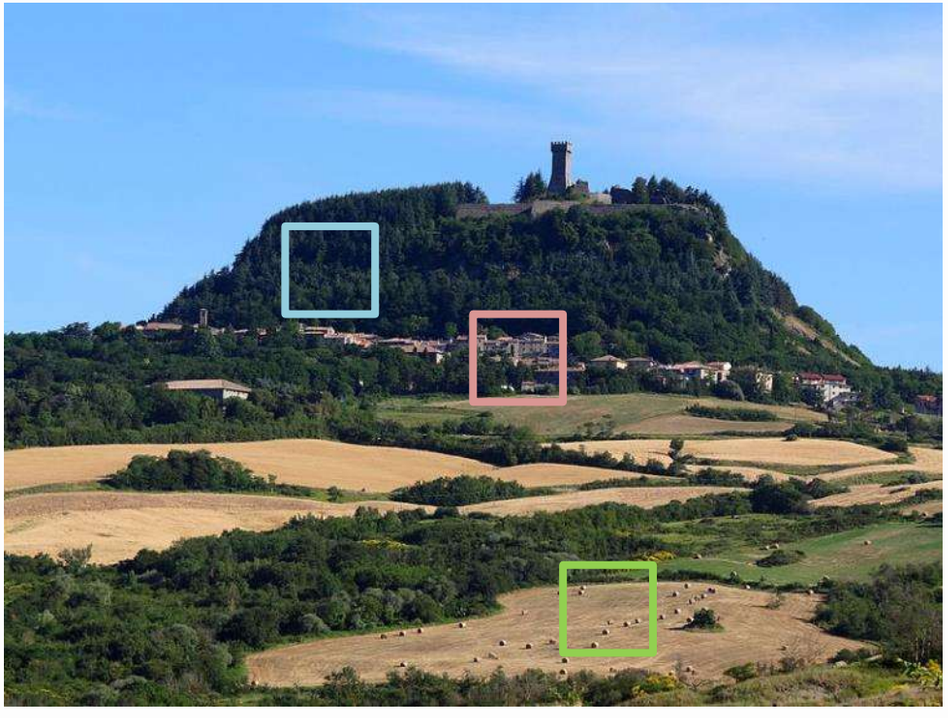
Biodiversità e paesaggi agro silvo pastorali - **pratiche attuabili** e **principali opportunità** messe a disposizione dai fondi europei per **sostenere, gestire, mantenere o migliorare la biodiversità e il paesaggio**

MACRO AREA 1.1.F – Biodiversità e paesaggio affronterà

- Biodiversità e Paesaggio rurale
- Biodiversità agraria
- Normativa relativa alla tutela della biodiversità e del paesaggio
- Ruolo delle imprese agricole nella manutenzione del paesaggio
- Azioni per la biodiversità e per il paesaggio

PAESAGGIO E BIODIVERSITÀ SONO “BENI COMUNI” CHE CONVIVONO

PAESAGGIO
designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni



BIODIVERSITÀ
può essere definita come la ricchezza di vita sulla terra: i milioni di piante, animali e microrganismi, i geni che essi contengono

attività agricole

biodiversità animale e vegetale

attività umane

AIDA

La Toscana è universalmente riconosciuta per la varietà e la bellezza dei propri paesaggi, frutto della **coevoluzione storica tra le attività agrosilvopastorali e la matrice naturale originaria**.

IL PAESAGGIO

- DINAMICO, IN EVOLUZIONE
- GESTITO IN GRAN PARTE DALLE ATTIVITà DI IMPRESE AGRICOLE E FORESTALI
- PUO' ESSERE VALORIZZATO

COSTITUZIONE ITALIANA
G. U. del 7 dicembre 1947

Articolo 9

«La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.»

5 maggio 2003. Dall'intervento del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi

«La Costituzione ha espresso come principio giuridico quello che è scolpito nella coscienza di ogni italiano.

La stessa connessione tra i due commi dell'articolo 9 è un tratto peculiare: ***sviluppo, ricerca, cultura, patrimonio formano un tutto inscindibile****.*

Anche la ***tutela,*** *dunque, deve essere concepita* ***non in senso di passiva protezione, ma in senso attivo,*** *e cioè in funzione della cultura dei cittadini, deve rendere questo* ***patrimonio fruibile da tutti.»***

Definizione di Paesaggio

CONVENZIONE EUROPEA
EU

«Il termine " paesaggio " viene definito come una zona o un territorio, quale viene percepito dagli abitanti del luogo o dai visitatori, il cui aspetto e carattere derivano dall'azione di fattori naturali e/o culturali (ossia antropici).
Tale definizione tiene conto dell'idea che i paesaggi evolvono col tempo, per l'effetto di forze naturali e per l'azione degli esseri umani.

Sottolinea ugualmente l'idea che il paesaggio forma un tutto, i cui elementi naturali e culturali vengono considerati simultaneamente.»

AIDA

CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO
Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42
NAZIONALE

*art. 131: «Per **Paesaggio** si intende il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni.»*
ripreso dalla Convenzione

Art. 135. Pianificazione paesaggistica
1. Lo Stato e le regioni assicurano che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono.
***A tale fine le regioni sottopongono a specifica normativa d'uso il territorio mediante piani paesaggistici**, ovvero piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici, entrambi di seguito denominati: "piani paesaggistici". (..)*

PIT
Piano di indirizzo territoriale
REGIONALE
Con valenza di piano paesaggistico

AIDA

20 anni fa veniva **stipulata la CONVENZIONE EUROPEA DEL PAESAGGIO** adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa a Strasburgo che **oltre a definire il termine PAESAGGIO designa**:

la POLITICA DEL PAESAGGIO:

è l'espressione della consapevolezza, da parte dei pubblici poteri, della necessità di enunciare una politica pubblica in materia di paesaggio.
Consiste nel formulare degli orientamenti fondamentali, dei **principi generali e delle scelte strategiche** che serviranno da guida alle decisioni relative **alla salvaguardia, alla gestione e alla pianificazione del paesaggio**

gli OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA:

consistono nelle indicazioni dettagliate delle **caratteristiche che le popolazioni locali interessate aspirano a veder riconosciute per il loro ambiente di vita**

la SALVAGUARDIA DEI PAESAGGI:

indica le **azioni di conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio**, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano

la GESTIONE DEI PAESAGGI:

indica le **azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio** al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali

la PIANIFICAZONE DEI PAESAGGI:

indica **le azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi**

AIDA

Nonostante la definizione di paesaggio **alluda alla condivisione di valori** non di rado intorno ai beni paesaggistici, alle discipline e agli atti di pianificazione si **sono create situazioni di dibattito o di conflitto.**

Il Paesaggio, in particolare i paesaggi agrosilvopastorali che si sono generati dalla **coevoluzione tra l'ambiente naturale e le attività umane**, sono in continuo e dinamico mutamento ad opera tra l'altro degli imprenditori agricoli e degli enti gestori.

Ungulati, 3 milioni e 780 mila euro per rafforzare i sistemi di controllo

ToscanaNotizie
Giunta Regionale Toscana - Agenzia di informazione

Argomenti | Territori | Giunta | Agenda | Prodotti e Servizi | Tutte le notizie | Seguici su WhatsApp | Info utili

Boschi e Foreste

di Walter Fortini • Tutta la Toscana 7 novembre 2020 | 14:36

La Toscana chiede la costituzione di un tavolo tecnico sulla manutenzione dei boschi

Recupero e salvaguardia del Monte Pisano: nasce la Comunità del bosco

Firmato il protocollo tra la Regione, i sindaci di Calci, Vicopisano, Buti, Vecchiano e San Giuliano Terme per presidiare e salvaguardare il territorio

AIDA

Nonostante la definizione di paesaggio **alluda alla condivisione di valori** non di rado intorno ai beni paesaggistici, alle discipline e agli atti di pianificazione si **sono create situazioni di dibattito o di conflitto.**

Il Paesaggio, in particolare i paesaggi agrosilvopastorali che si sono generati dalla **coevoluzione tra l'ambiente naturale e le attività umane**, sono in continuo e dinamico mutamento ad opera tra l'altro degli imprenditori agricoli e degli enti gestori.

Dal 2014 ad oggi, a quali risultati ha portato la sperimentazione delle segnalazioni dei cittadini, in termini di numeri e contenuti?

La sperimentazione purtroppo ha avuto alcuni limiti, legati probabilmente alla sua scarsa diffusione tra i non addetti ai lavori e a un utilizzo non sempre intuitivo. Così abbiamo ricevuto poche centinaia di segnalazioni, che tuttavia speriamo di incrementare notevolmente attraverso il coinvolgimento di un maggior numero di soggetti e con la semplificazione delle modalità di invio.

Oggi, infatti, oltre all'**utilizzo della APP**, è possibile semplicemente scattare una foto con il proprio cellulare e inviarla all'indirizzo **consumosuolo@isprambiente.it**.

Le immagini più belle e significative saranno poi pubblicate all'interno del prossimo rapporto nazionale sul consumo di suolo.

Che cosa può essere segnalato tramite applicazione o mail?

Tutte le trasformazioni del paesaggio, dell'uso o della copertura del suolo avvenute recentemente nel nostro Paese possono essere segnalate, indicando la data, il luogo e il tipo di modifica osservata.

Particolarmente rilevanti, per le attività di monitoraggio del SNPA, sono gli eventi avvenuti tra il 2016 e il 2017 che hanno comportato la perdita di funzioni del suolo dovuta a nuove costruzioni, infrastrutture, cantieri, scavi o attività estrattive su aree precedentemente agricole o naturali.

Le segnalazioni dei cittadini in che modo si integrano con i monitoraggi di ISPRA?

Tutte le segnalazioni saranno analizzate e, se possibile, georeferenziate, assegnando quindi delle coordinate geografiche che permetteranno una verifica delle informazioni inviate attraverso un confronto con i dati telerilevati da satellite, prima dell'eventuale integrazione nella cartografia nazionale sul consumo e sulla copertura del suolo.

Un tema in forte evoluzione è quello della citizen science, cioè della partecipazione attiva dei cittadini nella rilevazione dei dati ambientali, utilizzando ad esempio dispositivi low cost. Come pensa che questo possa conciliarsi con i sistemi pubblici di rilevazione dell'inquinamento, che utilizzano strumentazioni complesse, costose, efficaci, seguendo metodologie certificate e scientificamente attendibili?

Io credo che siano due contributi che si possono completare a vicenda, con un confronto costruttivo che possa, da un lato, migliorare e "aprire", anche rendendole più trasparenti e fruibili, le attività di monitoraggio istituzionale e che possa, dall'altro, assicurare una maggiore conoscenza della complessità di tali attività, facendone riconoscere la valenza, ma anche i limiti.

AIDA

PIT

PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE
CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO

IL PIANO PAESAGGISTICO E IL PAESAGGIO ALTO COLLINARE E MONTANO

AIDA

fonte PIT

PIT

PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE
CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO

… È collegato alla legge per il governo del territorio 65/2014

Dimensione Statutaria

«Universo urbano»

«Universo rurale»

«Patrimonio territoriale»

che racchiude gli elementi di “lunga durata” che contrassegnano la forma e la sua riconoscibilità storica e culturale del territorio

Dimensione Strategica

https://www.regione.toscana.it/-/piano-di-indirizzo-territoriale-con-valenza-di-piano-paesaggistico

LIVELLO REGIONALE

LIVELLO D'AMBITO

LA NUOVA CARTOGRAFIA

INVARIANTI STRUTTURALI

- I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici → tipi fisiografici sistemi morfogenetici
- I caratteri ecosistemici del paesaggio → morfotipi ecosistemici elementi della rete ecologica regionale
- Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali → morfotipi insediativi morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee
- I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali → morfotipi rurali

- *Paesaggi rurali storici*
- *Iconografia dei paesaggi toscani*
- *Intervisibilità*

BENI PAESAGGISTICI

- aree vincolate per decreto *(art.136 D.lgs 42/2004)*
- aree tutelate per legge *(art.142 D.lgs 42/2004)*

OBIETTIVI DI QUALITÀ a livello di morfotipi

- I PROGETTI DI PAESAGGIO
- LINEE GUIDA

OBIETTIVI DIRETTIVE PRESCRIZIONI

LE 20 SCHEDE D'AMBITO

- Profilo dell'ambito
- Descrizione interpretativa
  - strutturazione geologica e geomorfologica
  - processi storici di territorializzazione
  - caratteri del paesaggio
  - iconografia del paesaggio
- Invarianti strutturali
  - descrizione strutturale
  - dinamiche di trasformazione
  - valori
  - criticità
  - indirizzi per le politiche
- Interpretazione di sintesi
  - patrimonio territoriale e paesaggistico
  - criticità
- Disciplina d'uso
  - obiettivi di qualità
  - direttive
  - norme figurate (esemplificazioni con valore indicativo)
  - beni paesaggistici: rappresentazione cartografica(art.136 D.lgs 42/2004)

DISCIPLINA D'USO
obiettivi di qualità
direttive

AIDA

PIT

PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE
CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO

Il PIT affronta il tema del paesaggio nel suo complesso dinamico studiandone le regole generative e coevolutive rispetto a un orizzonte temporale di lunga durata.

Nel PIT il territorio e il paesaggio viene letto nelle sue componenti strutturali :

I. **la struttura idro-geomorfologica**, che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici;

II. **la struttura ecosistemica,** che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora;

III. **la struttura insediativa,** che comprende città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali, industriali e tecnologici;

IV. **la struttura agro-forestale,** che comprende boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell'edilizia rurale.

https://www.regione.toscana.it/-/piano-di-indirizzo-territoriale-con-valenza-di-piano-paesaggistico

AIDA

Invariante I – I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

Articolo 7 - Disciplina

L'obiettivo generale della prima invariante è **l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici**, da perseguirsi mediante:

a) **la stabilità e sicurezza dei bacini idrografici**, evitando alterazioni negative dei regimi di deflusso e trasporto solido e minimizzando le interferenze tra fiumi, insediamenti e infrastrutture

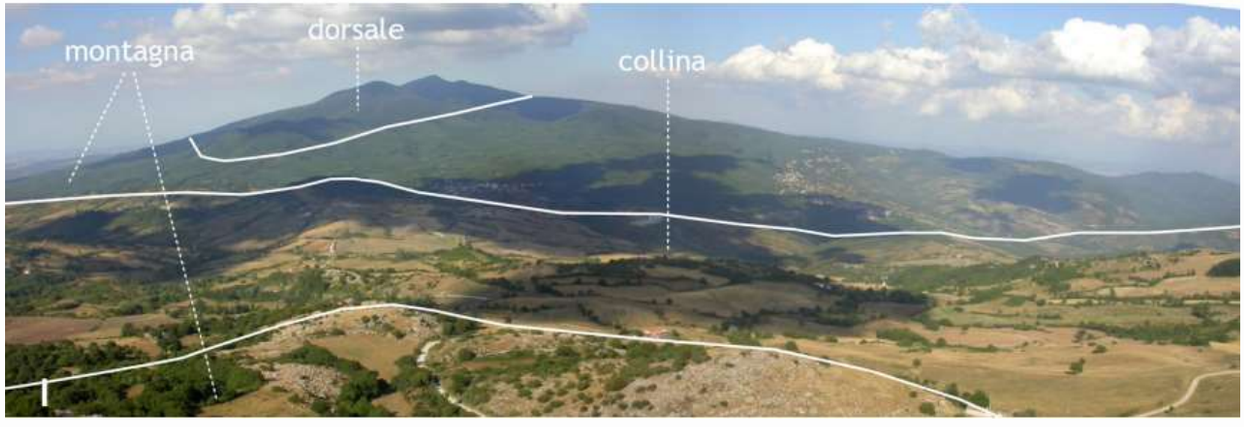
b) **il contenimento dell'erosione del suolo entro i limiti imposti dalle dinamiche naturali**, promuovendo il presidio delle aree agricole abbandonate e promuovendo un'agricoltura economicamente e ambientalmente sostenibile orientata all'utilizzo di tecniche colturali che non accentuino l'erosione

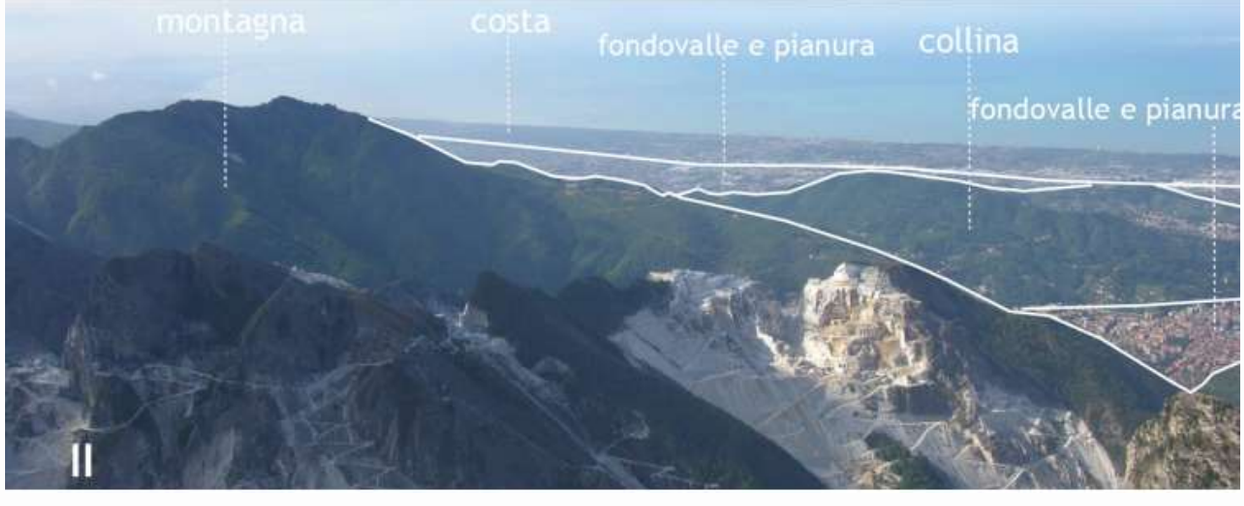
c) la salvaguardia delle risorse idriche, attraverso la prevenzione di quelle alterazioni del paesaggio suscettibili di impatto negativo sulla qualità e quantità delle medesime

d) **la protezione di elementi geomorfologici che connotano il paesaggio, quali i crinali montani e collinari, unitamente alle aree di margine e ai bacini neogenici, evitando interventi che ne modifichino la forma fisica e la funzionalità strutturale**

e) il miglioramento della compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica delle attività estrattive e degli interventi di ripristino.

I-INVARIANTE: la **struttura idro-geomorfologica,** che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici





La risorsa **SUOLO** fondamentale con le sue caratteristiche per tutti i paesaggi rurali.

Fondamentale per l’agricoltura

Invariante I – I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

Da abaco regionale

Per rappresentare e analizzare il territorio secondo la I invariante distinguiamo per le **quote più alte** due tipi di paesaggio:

DORSALE

rappresenta quelle porzioni di montagna ove la combinazione di quote e pendenze limita fortemente l'attività antropica

geologicamente corrisponde:

- ai nuclei dei rilievi principali
- alle creste dello spartiacque appenninico o di sue estensioni come il Pratomagno,
- alla peculiare struttura rappresentata dal "cuore" delle Alpi Apuane
- all'apparato vulcanico del Monte Amiata
- ai nuclei stratigraficamente più profondi delle Colline Metallifere

I caratteri comuni sono:

- **la posizione "emergente" e dominante nel paesaggio**
- **le attività antropiche limitate e specializzate**
- **un alto livello di conservazione della natura**

MONTAGNA

rappresenta la maggior parte del territorio montano ribassato rispetto la **dorsale** dove si trovano insediamenti e attività agricole

geologicamente corrisponde a:

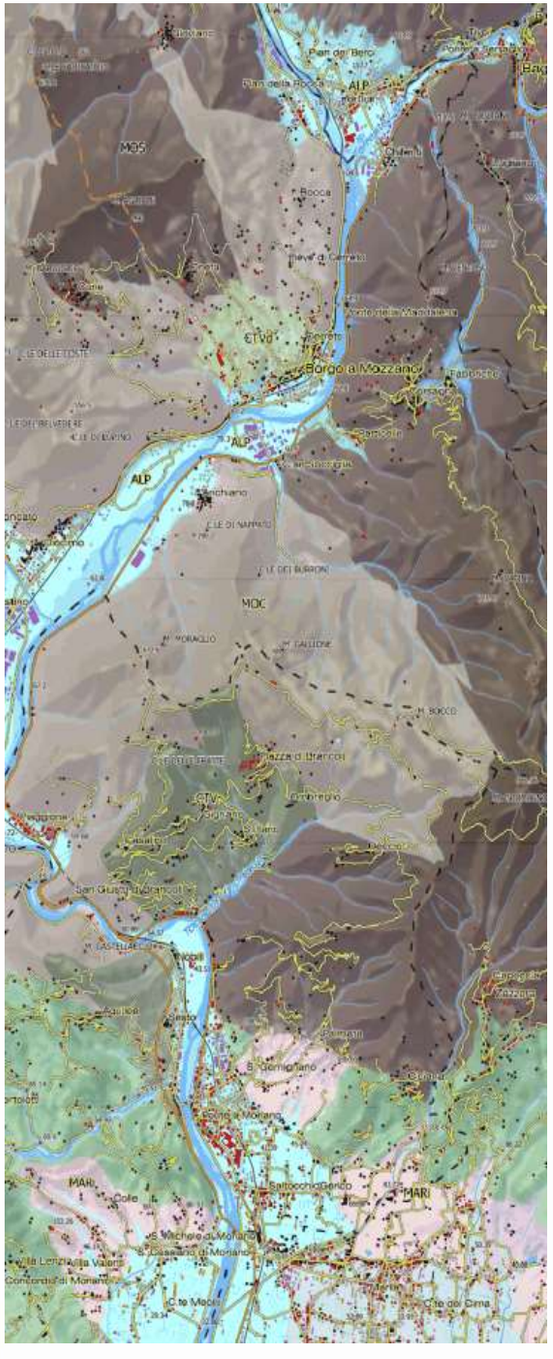
- *formazioni da argillitiche a marnose, soprattutto quelle appartenenti al Dominio Ligure*

Queste formazioni, a causa della bassa permeabilità e della limitata resistenza meccanica, non sostengono forme di Dorsale, ma al contrario offrono ambienti montani a forme dolci, storicamente molto utilizzati per le attività antropiche.

Il limite tra Montagna e Collina è dettato dalla coltivazione delle specie tipiche vite e olivo.

AIDA

Invariante I – I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici



- costa a dune e cordoni (CDC)
- depressioni retrodunali (DER)
- costa alta (CAL)
- fondovalle (FON)
- bacini di esondazione (BES)
- depressioni umide (DEU)
- pianura bonificata per diversione e colmate (PBC)
- pianura pensile (PPE)
- alta pianura (ALP)
- margine inferiore (MARi)
- margine (MAR)
- collina dei bacini neo-quaternari, litologie alternate (CBAt)
- collina dei bacini neo-quaternari, argille dominanti (CBAg)
- collina dei bacini neo-quaternari, sabbie dominanti (CBSa)
- collina sui depositi neo-quaternari con livelli resistenti (CBLr)
- collina calcarea (Cca)
- collina a versanti ripidi sulle Unità Liguri (CLVr)
- collina a versanti dolci sulle Unità Liguri (CLVd)
- collina a versanti ripidi sulle Unità Toscane (CTVr)
- collina a versanti dolci sulle Unità Toscane (CTVd)
- collina su terreni neogenici deformati (CND)
- collina su terreni neogenici sollevati (CNS)
- collina su terreni silicei del basamento (CSB)
- montagna silicoclastica (MOS)
- montagna calcarea (MOC)
- montagna su Unità da argillitiche a calcareo-marnose (MOL)
- montagna antica su terreni silicei del basamento (MASb)
- montagna ringiovanita su terreni silicei del basamento (MRSb)
- montagna ignea (MOI)
- montagna dell'Appennino esterno (MAE)
- dorsale siliciclastica (DOS)
- dorsale carbonatica (DOC)
- dorsale vulcanica (DOV)

AIDA

Invariante II – I caratteri ecosistemici del paesaggio

Articolo 8 - Disciplina

L'obiettivo generale della seconda invariante è **l'elevamento della qualità ecosistemica del territorio regionale, ossia l'efficienza della rete ecologica, un'alta permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni, l'equilibrio delle relazioni fra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema**.

Tale obiettivo viene perseguito mediante:

a) il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure alluvionali interne e dei territori costieri

b) il miglioramento della qualità ecosistemica complessiva delle matrici degli ecosistemi forestali e degli ambienti fluviali

c) il mantenimento e lo sviluppo delle funzioni ecosistemiche dei paesaggi rurali

d) la tutela degli ecosistemi naturali e degli habitat di interesse regionale e/o comunitario

e) la strutturazione **delle reti ecologiche** alla scala locale

AIDA

II-INVARIANTE: la **struttura ecosistemica** che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora

Morfotipo ecosistemico	Target ecosistemici della Strategia regionale per la biodiversità	Elementi della rete ecologica regionale (funzionali e strutturali)
Ecosistemi forestali	*Foreste di latifoglie mesofile e abetine.* *Boschi planiziari e palustri delle pianure alluvionali.* *Foreste e macchie alte a dominanza di sclerofille sempreverdi, latifoglie termofile.* *Ambienti fluviali e torrentizi, di alto, medio e basso corso.*	*Nodo forestale primario.* *Nodo forestale secondario.* *Nuclei di connessione ed elementi forestali isolati.* *Corridoi ripariali.* *Matrice forestale a elevata connettività.* *Aree forestali in evoluzione a bassa connettività.* *Direttrici di connettività extraregionali da mantenere.* *Direttrici di connettività, da riqualificare.* *Direttrici di connettività da ricostituire.*
Ecosistemi agropastorali (anche in mosaico con habitat primari montani).	*Aree agricole di alto valore naturale (HNVF)* *Ambienti aperti montani e alto-collinari, con praterie primarie e secondarie, anche in mosaici con brughiere e torbiere.*	*Nodo degli ecosistemi agropastorali.* *Matrice agroecosistemica collinare.* *Matrice agroecosistemica di pianura.* *Matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata.* *Agroecosistema frammentato attivo.* *Agroecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/ arbustiva.* *Agroecosistema intensivo.*
Ecosistemi palustri e fluviali.	*Aree umide costiere e interne, dulcacquicole e salmastre, con mosaici di specchi d'acqua, bozze, habitat elofitici, steppe salmastre e praterie umide.* *Ambienti fluviali e torrentizi, di alto, medio e basso corso.*	*Zone umide.* *Corridoio fluviale.* *Corridoio ecologico fluviale da riqualificare.*
Ecosistemi costieri.	*Ambiti costieri sabbiosi caratterizzati da complete serie anteduna/duna/retroduna e da formazioni dunali degradate.* *Coste rocciose continentali e insulari.*	*Coste sabbiose prive di sistemi dunali.* *Coste sabbiose con ecosistemi dunali integri o parzialmente alterati.* *Coste rocciose.* *Corridoi ecologici costieri da riqualificare.*
Ecosistemi rupestri e calanchivi.	*Ambienti rocciosi montani e collinari, calcarei, silicei od ofiolitici, con pareti verticali, detriti di falda e piattaforme rocciose.* *Ambienti ipogei, grotte e cavità artificiali, campi di lava, sorgenti termali e falde.*[1]	*Ecosistemi rupestri e calanchivi.*
Ecosistemi arbustivi e delle macchie.	*Macchie basse, stadi di degradazione arbustiva, garighe e prati xerici e temporanei.*	*Aree forestali in evoluzione a bassa connettività.* *Agroecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/ arbustiva*
Diversificati morfotipi e target ecosistemici		*Barriere infrastrutturale principale da mitigare* *Aree ad elevata urbanizzazione con funzione di barriera da mitigare* *Aree critiche per la funzionalità della rete*

Tabella 5 Rapporti tra morfotipi ecosistemici, target della Strategia regionale della biodiversità ed elementi della Rete ecologica regionale.

AIDA

Invariante II – I caratteri ecosistemici del paesaggio

PIT - scheda d'ambito

firenze-prato-pistoia

ELEMENTI STRUTTURALI DELLA RETE ECOLOGICA

rete degli ecosistemi forestali

- nodo forestale primario
- nodo forestale secondario
- matrice forestale ad elevata connettività
- nuclei di connessione ed elementi forestali isolati
- aree forestali in evoluzione a bassa connettività
- corridoio ripariale

rete degli ecosistemi agropastorali

- nodo degli agroecosistemi
- matrice agroecosistemica collinare
- matrice agroecosistemica di pianura
- agroecosistema frammentato attivo
- agroecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/arbustiva
- matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata
- agroecosistema intensivo

ecosistemi palustri e fluviali

- zone umide
- corridoi fluviali

ecosistemi costieri

- coste sabbiose prive di sistemi dunali
- coste sabbiose con ecosistemi dunali integri o parzialmente alterati
- coste rocciose

ecosistemi rupestri e calanchivi

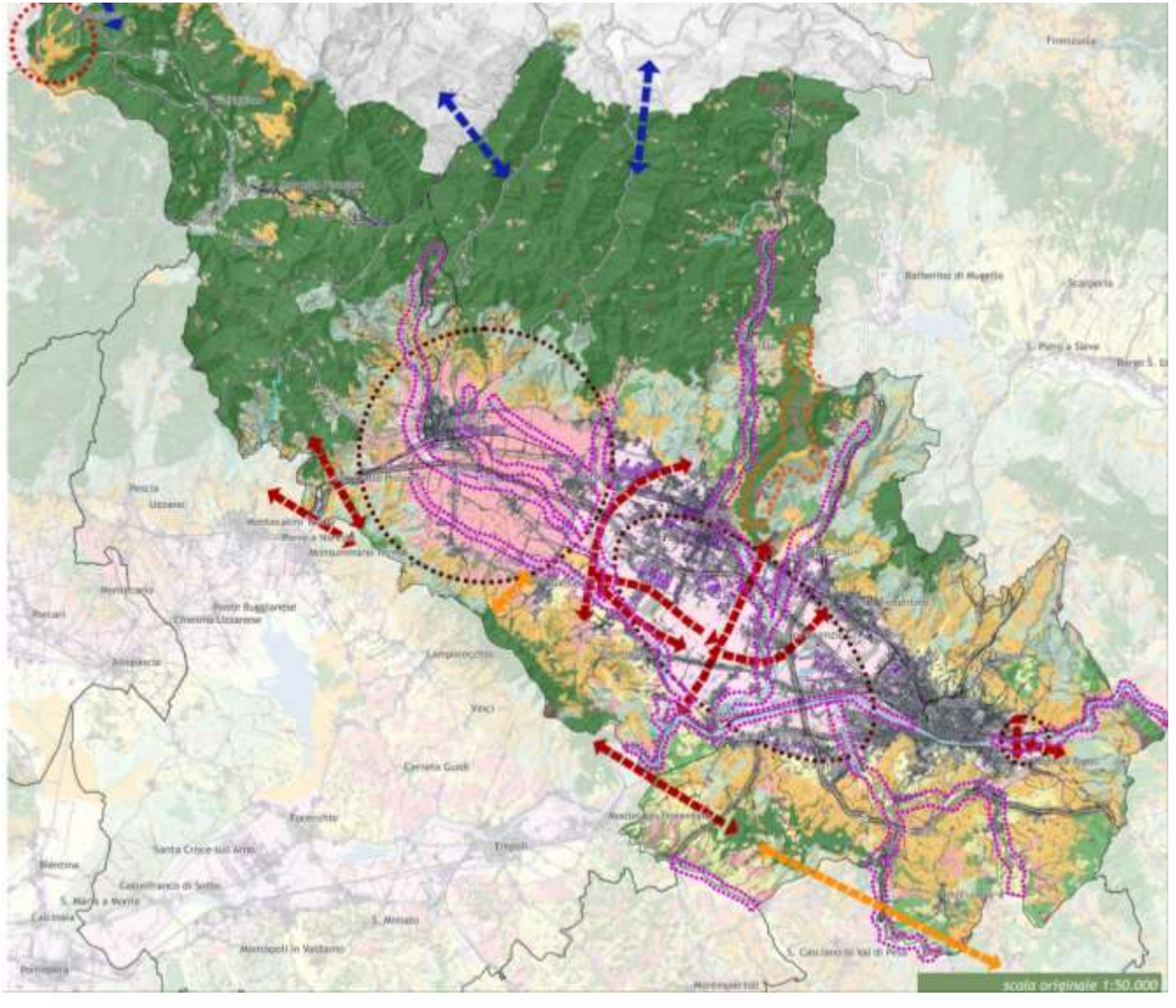
- ambienti rocciosi o calanchivi

superficie artificiale

- area urbanizzata

ELEMENTI FUNZIONALI DELLA RETE ECOLOGICA

- direttrice di connettività extraregionale da mantenere
- direttrice di connettività da ricostituire
- direttrice di connettività da riqualificare
- corridoio ecologico costiero da riqualificare
- corridoio ecologico fluviale da riqualificare
- barriera infrastrutturale da mitigare
- aree ad elevata urbanizzazione con funzione di barriera da mitigare
- aree critiche per processi di artificializzazione
- aree critiche per processi di abbandono e di artificializzazione
- aree critiche per processi di abbandono colturale e dinamiche naturali



Invariante II – I caratteri ecosistemici del paesaggio

Le dinamiche di trasformazione degli Ecosistemi Forestali in corso:

- **aumento della superficie boscata** a causa del generale processo di ricolonizzazione degli ambienti agricoli e pascolivi **in abbandono nelle aree collinari e montane**
- **abbandono dei castagneti e delle sugherete** e di altre formazioni forestali strettamente legate alla gestione antropica
- **diffusione di fitopatologie** ad opera della processionaria del pino *Thaumetopea pityocampa* e della cocciniglia *Matsucoccus feytaudi*, cinipide del castagno, cancro del castagno e mal dell'inchiostro
- **cambiamenti climatici,** con impatti diretti e negativi a carico degli habitat e delle specie più mesofile e microterme (ad esempio faggete), a cui si associa **l'effetto degli incendi estivi**
- **elevato carico di ungulati selvatici,** e in particolare di cervo, daino, capriolo e cinghiale nelle aree continentali, di cinghiale e muflone nell'Arcipelago toscano, con importanti danni al patrimonio agricolo-forestale

Criticità Ecosistemi forestali

Invariante II – I caratteri ecosistemici del paesaggio

Gli **ecosistemi agropastorali montani** sono caratterizzati da:

praterie primarie con brughiere e torbiere
soprattutto nell'Alto Appennino Tosco Emiliano e Pistoiese, Alta Lunigiana e praterie alpine delle Alpi Apuane e caratteristiche torbiere dell'Appennino e delle Alpi Apuane

praterie secondarie
prevalentemente a dominanza di brachipodieti e festuceti (prati magri) si estendono anche nel piano montano e collinare, a costituire elementi vasti e continui (ad es. nei Monti della Calvana) o isolati all'interno della matrice forestale

L'elevato interesse naturalistico degli ecosistemi prativi, delle brughiere e torbiere è dimostrato dalla presenza **di numerosi habitat e specie vegetali e animali di interesse comunitario e/o regionale** (anche rare o endemiche) e da fitocenosi del Repertorio naturalistico toscano, **dalle brughiere alto montane dell'Appennino Tosco-emiliano (Abetone, PT) ai nardeti di crinale del Pratomagno, dalle fitocenosi igrofile dei prati di Logarghena (Lunigiana), alle Torbiere della Val di Luce**

Ecosistemi agropastorali

Invariante II – I caratteri ecosistemici del paesaggio

Gli **ecosistemi forestali montani** sono caratterizzati da:

foreste di latifoglie mesofile e le abetine rappresentano l'elemento dominante del paesaggio vegetale delle aree appenniniche e preapenniniche

faggete e castagneti, cedui e da frutto, e secondariamente di abetine o di **formazioni miste di abeti e latifoglie**

habitat di interesse comunitario/regionale tra i quali emergono, per importanza conservazionistica, le **formazioni miste del Tilio-Acerion** (con ricca presenza di latifoglie di pregio), i **boschi di faggio con Taxus e Ilex**) e i **boschi con conifere autoctone**

Ecosistemi forestali

Rilievo roccioso ofiolitico del Monteferrato di Prato (ANPIL e Sito Natura 2000), con caratteristica presenza di habitat rupestri e specie vegetali endemiche dei substrati ofiolitici e serpentinicoli quali, *Alyssum bertolonii* o *Thymus striatus* var. *ophioliticus*. (Foto: L. Lombardi, archivio NEMO)

Boschi di conifere, pinete a pino marittimo Pinus pinaster, nei versanti del Monteferrato e Monte Javello di Prato (ANPIL Monteferrato). (Foto: L. Lombardi, archivio NEMO)

Pareti rocciose silicee e cenge erbose nell'Alto Appennino Pistoiese (Libro Aperto), con elevata presenza di habitat e specie vegetali e animali di elevato interesse conservazionistico (Sito Natura 2000 "Libro Aperto e Cima Tauffi"). (Foto: L. Lombardi, archivio NEMO)

Boschi misti di faggio ed abete bianco (*abieti-faggeto*), importante habitat di interesse comunitario (Boschi a dominanza di faggio degli Appennini con *Abies alba*), presso Camaldoli nell'ambito delle Foreste Casentinesi (Foto: L. Lombardi, archivio NEMO).

Faggete montane nell'alta valle del Taverone (Lunigiana) nel versante meridionale del M.te Malpasso, nodo forestale primario in contatto con gli affioramenti rocciosi e le aree prative di crinale (nodo degli ecosistemi agropastorali). (Foto: L. Lombardi, archivio NEMO).

Faggete montane nella vasta area forestale delle Valli delle Limentre (Sambuca Pistoiese), già Sito Natura 2000 (Foto: L. Lombardi, archivio NEMO).

Castagneti da frutto nei versanti settentrionali del M.te Giovi, habitat forestale di estremo interesse per i livelli di maturità e la presenza di "alberi habitat" (Foto: L. Lombardi, archivio NEMO).

fonte PIT

AIDA

La **superficie forestale regionale** risulta:

- in gran parte di **proprietà privata** (83% contro il 17% di proprietà pubblica)
- con **elevata frammentazione** fondiaria nelle aree appenniniche e vaste proprietà private nella Toscana meridionale
- prevalente il **governo a ceduo** che interessa il 62% dei boschi rispetto al 19% delle fustaie

La pratica della ceduazione costituisce l'attività selvicolturale prevalente nelle **proprietà private** (76% dei boschi) e in aumento negli ultimi anni a causa del maggiore valore di macchiatico raggiunto dai boschi toscani, sia grazie all'incremento della biomassa disponibile (l'allungamento dei turni di taglio ha reso i boschi più produttivi) che per effetto del forte aumento della richiesta sul mercato.

Diversa risulta la situazione nell'ambito del patrimonio agricolo-forestale regionale dove i cedui rappresentano il 24,4% dei boschi.

fonte PIT

Fonte RaF Toscana 2019

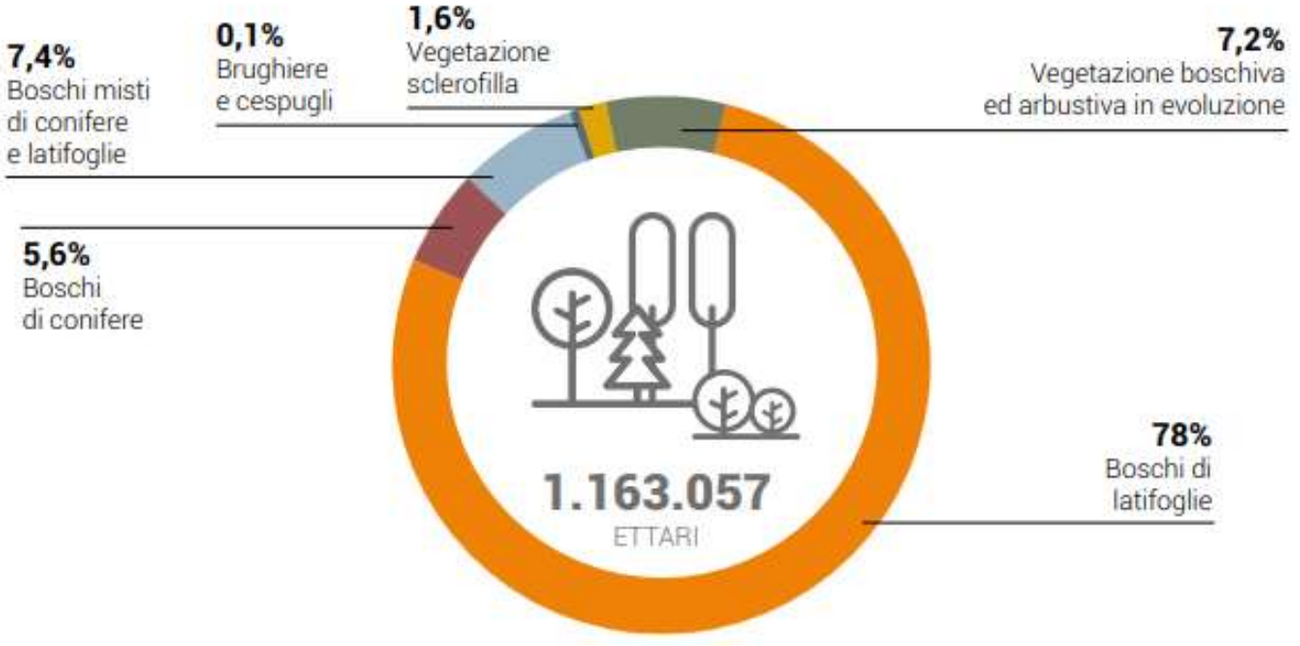


Grafico 1
Ripartizione delle zone boscate per la Toscana al 2016 secondo le classi di uso del suolo.

Categorie della Carta di Uso del Suolo del 2016 (ha)	AR	FI	GR	LI	LU	MS	PI	PO	PT	SI
Boschi di Latifoglie	150.715	146.878	159.221	28.176	82.778	76.346	68.559	17.160	39.974	137.673
Boschi di conifere	10.910	11.605	8.169	3.196	5.469	1.889	10.540	1.245	3.607	8.659
Boschi Misti di conifere e latifoglie	7.577	11.680	6.478	11.268	17.619	2.042	11.504	1.893	10.536	6.021
Brughiere e cespuglieti	424	10	647	30	185	189	62	0	42	123
Aree a vegetazione sclerofilla	0	0	9.939	7.735	105	0	368	0	0	7
Aree a Vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione	13.432	15.069	15.853	2.391	5.400	4.133	9.150	1.080	1.827	15.471
Totale ha	**183.057**	**185.241**	**200.307**	**52.795**	**111.556**	**84.600**	**100.182**	**21.379**	**55.986**	**167.954**
Percentuale forestale regionale (Superfice forestale provincia/superficie forestale regionale*100)	**15,7**	**15,9**	**17,2**	**4,5**	**9,6**	**7,3**	**8,6**	**1,8**	**4,8**	**14,4**
Indice di boscosità (superficie forestale provincia/ superficie provinciale *100)	56,6	52,7	44,5	43,6	62,9	73,2	41,0	58,5	58,0	43,9

Tabella 1
Superficie delle zone boscate e degli arbusteti in Toscana, per provincia (Carta dell'Uso del Suolo, 2016).

Invariante II – I caratteri ecosistemici del paesaggio

Le dinamiche di trasformazione degli Ecosistemi Forestali in corso:

- **aumento della superficie boscata** a causa del generale processo di ricolonizzazione degli ambienti agricoli e pascolivi **in abbandono nelle aree collinari e montane**
- **abbandono dei castagneti e delle sugherete** e di altre formazioni forestali strettamente legate alla gestione antropica
- **diffusione di fitopatologie** ad opera della processionaria del pino *Thaumetopea pityocampa* e della cocciniglia *Matsucoccus feytaudi*, cinipide del castagno, cancro del castagno e mal dell'inchiostro
- **cambiamenti climatici,** con impatti diretti e negativi a carico degli habitat e delle specie più mesofile e microterme (ad esempio faggete), a cui si associa **l'effetto degli incendi estivi**
- **elevato carico di ungulati selvatici,** e in particolare di cervo, daino, capriolo e cinghiale nelle aree continentali, di cinghiale e muflone nell'Arcipelago toscano, con importanti danni al patrimonio agricolo-forestale

Criticità Ecosistemi forestali

Moria di pinete a pino marittimo *Pinus pinaster* nei versanti meridionali del Monteferrato di Prato per attacco di cocciniglia *Matsucoccus feytaudi*. (Foto: L. Lombardi, archivio NEMO).

Criticità Ecosistemi forestali

Danni su castagno da Cinipide

Stadio 4 - Riduzione oltre i 2/3 della vegetazione fogliare. (Scala dei valori da 67% al 100%).

AIDA

ink subsp. saxifraga
ACEAE

Saxifraga aizoides L.
SAXIFRAGACEAE

Sax
SA

p. moschata (Wulfen)
CEAE

Saxifraga granulata L. subsp. granulata
SAXIFRAGACEAE

Saxifraga
SA

http://dryades.units.it/casentinesi/index.php?procedure=search

Praterie sommitali dell'Appennino pistoiese (Croce Arcana) con mosaici di prati pascolati e brughiere (Sito Natura 2000 Libro Aperto – Cima Tauffi). (Foto: L. Lombardi, archivio NEMO)

Praterie arbustate con biancospino *Crataegus monogyna* e ginepro comune *Juniperus communis* su substrato calcareo dei Monti della Calvana (ANPIL e Sito Natura 2000). Habitat di interesse comunitario di elevato valore naturalistico. (Foto. P. Sposimo, archivio NEMO)

Eriophorum latifolium Hoppe *Cresce in torbiere basse, prati umidi, sponde di paludi e acquitrini (spesso su calcare), dal livello del mare (raramente) a 2100 m circa* *http://dryades.units.it/casentinesi/index.php?procedure=search*

fonte PIT e Dryades

Invariante III – il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali

Articolo 9 - Disciplina

L'obiettivo generale dell'invariante III è **la salvaguardia e valorizzazione del carattere policentrico e delle specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo che vi concorre.**

Tale obiettivo viene perseguito mediante:

a) la valorizzazione delle città e **dei borghi storici e la salvaguardia del loro intorno territoriale, nonché delle reti** (materiali e immateriali), il recupero della centralità delle loro morfologie mantenendo e sviluppando una complessità di funzioni urbane di rango elevato

b) la riqualificazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e delle loro criticità

c) la riqualificazione dei margini città-campagna con la conseguente definizione dei confini dell'urbanizzato, e la promozione dell'agricoltura periurbana multifunzionale come strumento per migliorare gli standard urbani

d) il superamento dei modelli insediativi delle "piattaforme"monofunzionali

e) il riequilibro e la riconnessione dei sistemi insediativi fra le parti di pianura, collina e montagna che caratterizzano ciascun morfotipo insediativo

f) il riequilibrio dei grandi corridoi infrastrutturali, con il potenziamento del servizio alla rete diffusa dei sistemi territoriali policentrici

g) lo sviluppo delle reti di mobilità dolce per integrare l'accessibilità ai sistemi insediativi reticolari con la fruizione turistica dei paesaggi

h) l'incardinamento sui caratteri strutturali del sistema insediativo policentrico dei progetti multisettoriali per la **sicurezza idrogeologica del territorio**, la riqualificazione dei sistemi fluviali, la riorganizzazione delle connessioni ecologiche, **la valorizzazione dei paesaggi rurali**.

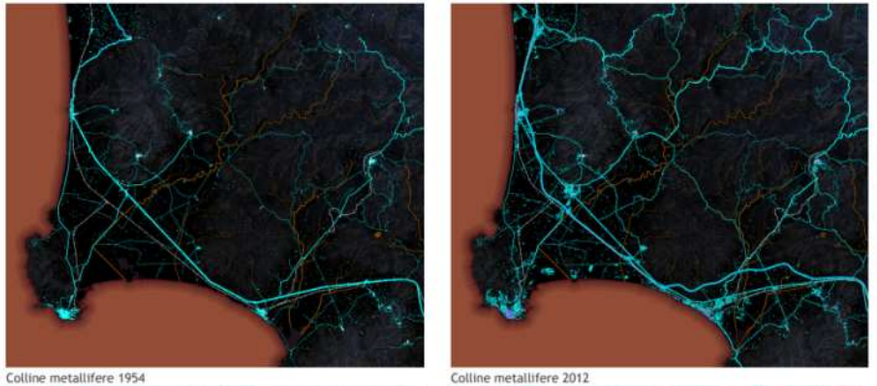
AIDA

III-INVARIANTE: la struttura insediativa che comprende città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali, industriali e tecnologici

È LA STRUTTURA DOMINANTE DEL PAESAGGIO TOSCANO FORMATA DA

VIABILITÀ ⟷ **SISTEMA INSEDIATIVO**

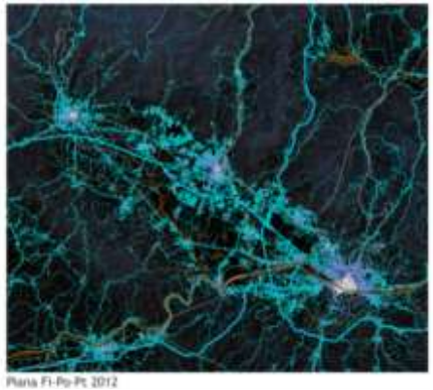
Confronto tra il sistema insediativo 1954 e 2012



Colline metallifere 1954

Colline metallifere 2012

Piana Fi-Po-Pt 1954



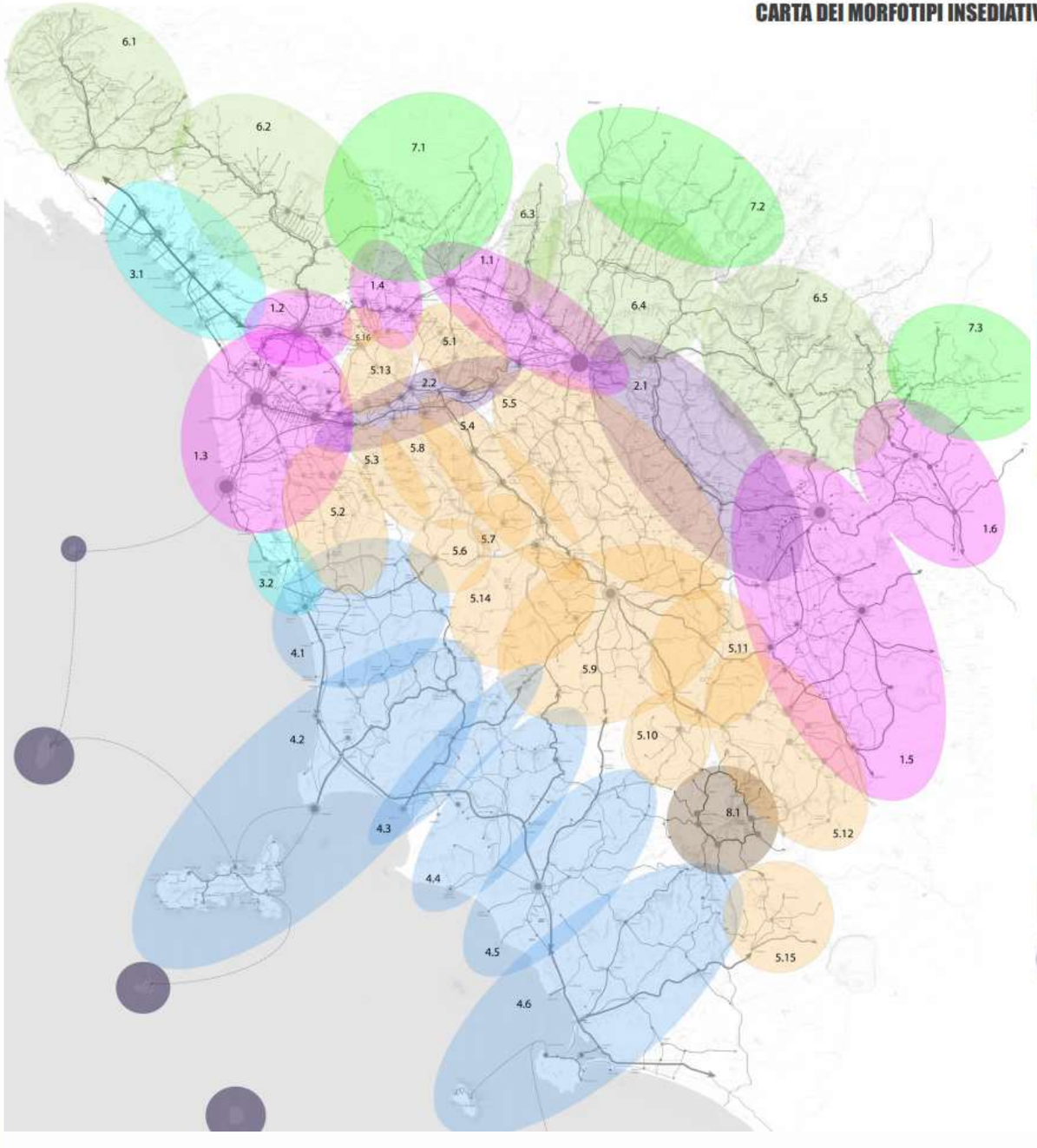
Piana Fi-Po-Pt 2012

Lunigiana 1954

Lunigiana 2012

Invariante III – il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali

CARTA DEI MORFOTIPI INSEDIATIVI



1. MORFOTIPO INSEDIATIVO URBANO POLICENTRICO DELLE GRANDI PIANE ALLUVIONALI
Articolazioni territoriali del morfotipo:
1.1 Piana Firenze-Prato-Pistoia
1.2 Piana di Lucca
1.3 Piana Pisa-Livorno
1.4 Val di Nievole
1.5 Arezzo e Val di Chiana
1.6 Val Tiberina

2. MORFOTIPO INSEDIATIVO LINEARE A DOMINANZA INFRASTRUTTURALE MULTIMODALE
Articolazioni territoriali del morfotipo:
2.1 Valdarno superiore
2.2 Valdarno inferiore

3. MORFOTIPO INSEDIATIVO A PETTINE DEI PENDOLI COSTIERI SULL'AURELIA
Articolazioni territoriali del morfotipo:
3.1 Versilia
3.2 Piana costiera Rosignano-Vada

4. MORFOTIPO INSEDIATIVO A PETTINE DELLE PENETRANTI VALLIVE SULL'AURELIA
Articolazioni territoriali del morfotipo:
4.1 Val di Cecina
4.2 Val di Cornia e Isola d'Elba
4.3 Val di Pecora
4.4 Val di Bruna
4.5 Grosseto e la Valle dell'Ombrone
4.6 Valle dell'Albegna e del Fiora, Argentario e Isola del Giglio

5. MORFOTIPO INSEDIATIVO POLICENTRICO A MAGLIA DEL PAESAGGIO STORICO COLLINARE
Articolazioni territoriali del morfotipo:
5.1 Il Montalbano
5.2 Le colline pisane
5.3 La val d'Era
5.4 La val d'Elsa
5.5 Il Chianti fiorentino e senese
5.6 Volterra
5.7 San Gimignano
5.8 I rilievi boscati di Gambassi e Montalone
5.9 Siena e le colline senesi
5.10 Montalcino
5.11 Le Crete senesi
5.12 La Val d'Orcia
5.13 Le Cerbaie
5.14 I rilievi boscati di Radicofani e della Montagnola senese
5.15 Gli altopiani tufacei di Pitigliano e Sorano
5.16 Montecarlo (le colline lucchesi)

6. MORFOTIPO INSEDIATIVO A SPINA DELLE VALLI APPENNINICHE
Articolazioni territoriali del morfotipo:
6.1 Lunigiana
6.2 Garfagnana
6.3 Val di Bisenzio
6.4 Mugello
6.5 Casentino e Alta Val Tiberina

7. MORFOTIPO INSEDIATIVO A PETTINE DELLE PENETRANTI DI VALICO DELLE ALTE VALLI APPENNINICHE
Articolazioni territoriali del morfotipo:
7.1 L'Alta val di Lima e la Montagna pistoiese
7.2 La Romagna toscana
7.3 La Massa Trabaria e la Massa Verona (valli del Marecchia, del Foglia e del Metauro)

8. MORFOTIPO DEI CENTRI A CORONA DEL CONO VULCANICO
Articolazioni territoriali del morfotipo:
8.1 Monte Amiata

MORFOTIPI INSULARI *(vedi schede d'ambito)*
Capraia, Pianosa, Montecristo, Giannutri

AIDA

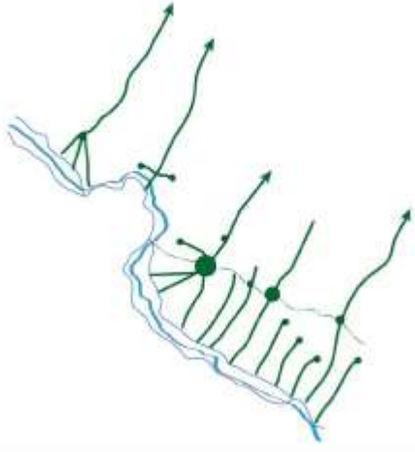
TESSUTI EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA – CAMPAGNA ABITATA

TESSUTI EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA - CAMPAGNA URBANIZZATA

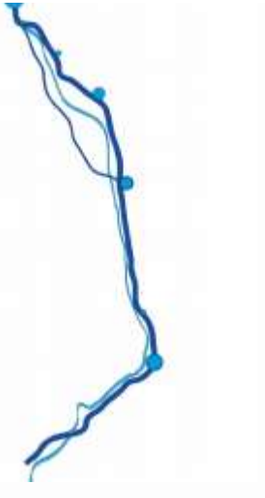
Sistema reticolare collinare con pettine delle ville-fattoria

Sistema radiocentrico collinare

Sistema a pettine dei versanti montani: di crinale/di valle

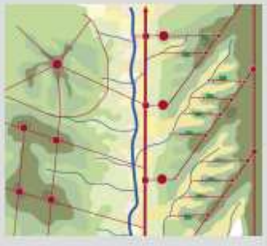


Sistema lineare di piccoli e medi centri di fondovalle



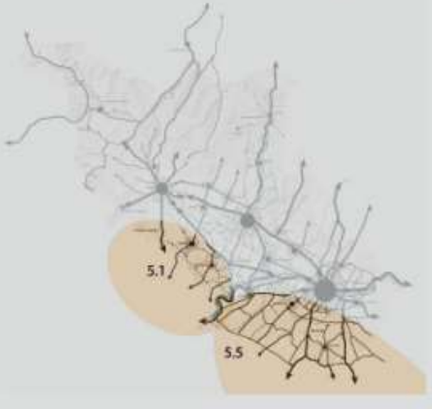
Invariante III – il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali

5. MORFOTIPO INSEDIATIVO POLICENTRICO A MAGLIA DEL PAESAGGIO STORICO COLLINARE

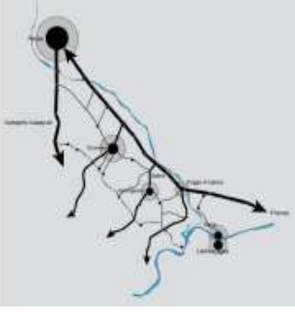


Il sistema insediativo policentrico a maglia del paesaggio storico collinare è costituito da insediamenti collinari di origine medievale che si posizionano lungo la viabilità di crinale longitudinale che segue l'andamento morfologico nord-ovest/sud-est delle colline plioceniche. Questi centri sono relazionati tra loro da una viabilità trasversale principale e da rapporti reciproci di intervisibilità. Le relazioni con il sistema agrario circostante sono assicurate dal sistema delle ville fattoria.

ARTICOLAZIONE TERRITORIALE 5.1 - 5.5

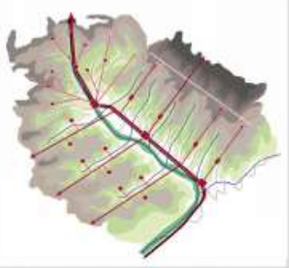


5.1 – Montalbano | figure componenti



Sistema reticolare collinare del Montalbano orientale

6. MORFOTIPO INSEDIATIVO A SPINA DELLE VALLI APPENNINICHE



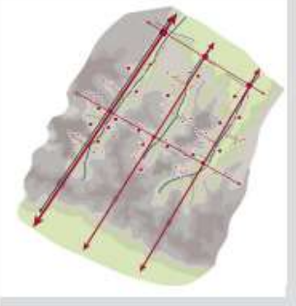
Il sistema insediativo del morfotipo si struttura attorno alla valle fluviale e ai suoi affluenti. Lungo il corso del fiume si sviluppa la viabilità principale di impianto storico e la ferrovia, che collegano tra loro i principali centri del fondovalle. Questo attraversamento rappresenta la spina dorsale sulla quale si innesta la viabilità trasversale a pettine che risale i versanti lungo i crinali o si insinua nelle valli secondarie collegando il fondovalle ai centri collinari e montani.

ARTICOLAZIONE TERRITORIALE 6.3

6.3 Val di Bisenzio | figure componenti

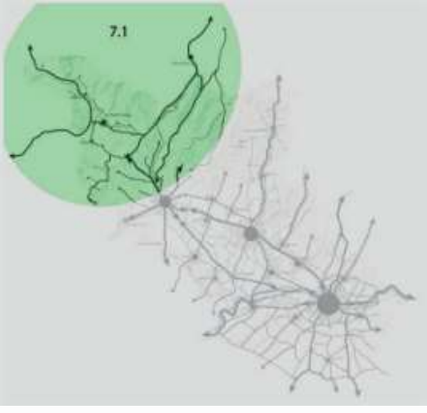
Sistema della spina di valle del Bisenzio

7. MORFOTIPO A PETTINE DELLE PENETRANTI DI VALICO DELLE ALTE VALLI APPENNINICHE

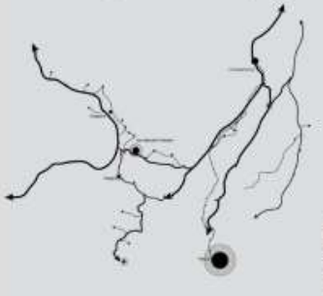


Sistema insediativo relativamente rarefatto di alta montagna e alta collina strutturato lungo le valli incise che discendono la catena appenninica orientale. Si tratta di territori di confine e di valico che presentano una continuità morfologica e culturale anche con i territori montani delle regioni limitrofe (Romagna Toscana, Massa Trabaria e Massa Verona, Montagna Pistoiese ecc...).

ARTICOLAZIONE TERRITORIALE 7.1



7.1 - Montagna Pistoiese | figure componenti



Sistema a pettine delle penetranti di valico interregionali della Montagna Pistoiese

Invariante IV – I caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali

L'obiettivo generale dell'invariante IV è **la salvaguardia e valorizzazione del carattere multifunzionale dei paesaggi rurali regionali.**

Articolo 11 - Disciplina

Tale obiettivo viene perseguito mediante:

a) il mantenimento della **relazione che lega paesaggio agrario e sistema insediativo** (leggibile alla scala urbana, a quella dell'insediamento accentrato di origine rurale, delle ville-fattoria, dell'edilizia specialistica storica, dell'edilizia rurale sparsa) attraverso la preservazione dell'integrità morfologica dei suoi elementi costitutivi, **il mantenimento dell'intorno coltivato**, e il contenimento di ulteriori consumi di suolo rurale

b) il mantenimento della **continuità della rete di infrastrutturazione rurale** (data dal sistema della viabilità minore, della vegetazione di corredo e delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante e di piano) per le funzioni di organizzazione paesistica e morfologica, di connettività antropica ed ecologica, e di **presidio idrogeologico** che essa svolge anche nel garantire i necessari ammodernamenti funzionali allo sviluppo agricolo

c) prevedendo, **per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria,** una rete di infrastrutturazione rurale articolata, valutando, ove possibile, modalità d'impianto che assecondino la morfologia del suolo e l'interruzione delle pendenze più lunghe anche al fine di contenere i fenomeni erosivi

d) la preservazione nelle trasformazioni dei **caratteri strutturanti i paesaggi rurali storici regionali,** attraverso: la tutela della scansione del sistema insediativo propria di ogni contesto (discendente da modalità di antropizzazione storicamente differenziate)

e) **la tutela dei valori estetico-percettivi e storico-testimoniali del paesaggio agrario** pianificando e razionalizzando le infrastrutture tecnologiche, al fine di minimizzare l'impatto visivo delle reti aeree e dei sostegni a terra e contenere l'illuminazione nelle aree extraurbane per non compromettere la naturale percezione del paesaggio notturno

f) la **tutela degli spazi aperti agricoli e naturali** con particolare attenzione ai territori periurbani; la creazione e il rafforzamento di relazioni di scambio e reciprocità tra ambiente urbano e rurale con particolare riferimento al rapporto tra produzione agricola della cintura periurbana e mercato urbano.

AIDA

INVARIANTE IV: la **struttura agro-forestale**, un mosaico che comprende le aree coltivate, le infrastrutture e le sistemazioni idraulico agrarie di pertinenza, le aree destinate a pascolo e manufatti

il PIT ha identificato 23 morfotipi rurali ricorrenti che caratterizzano il Paesaggio toscano

rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo

un mosaico degli usi del suolo complesso alla base, non solo dell'alta qualità del paesaggio, ma anche della biodiversità diffusa sul territorio

persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica, in molti casi ben conservate

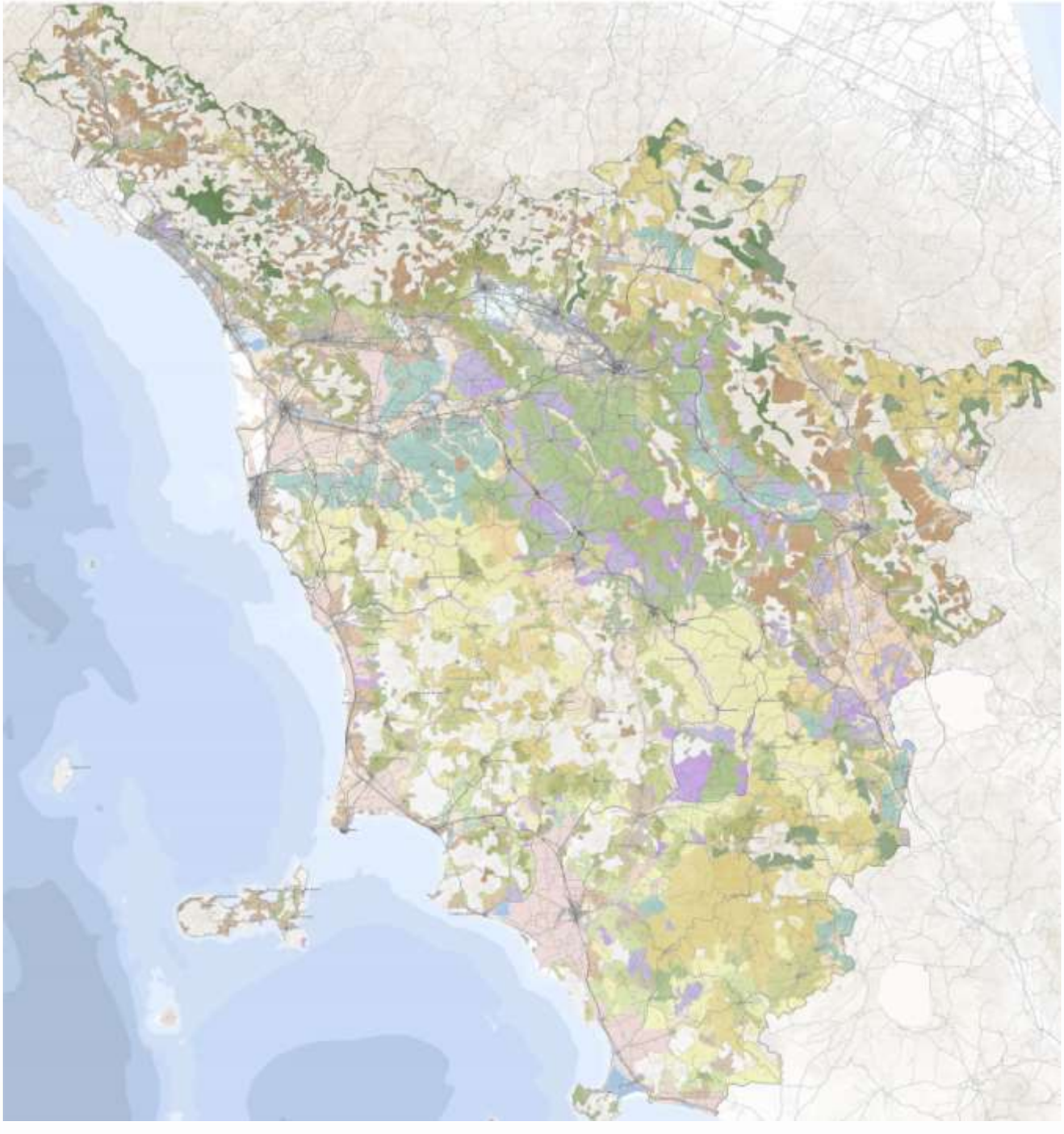
Tra Dicomano e Vicchio (foto M.R. Gisotti)

colline pistoiesi, a sud di Lupicciana (foto M.R. Gisotti)

Oliveti alternati a seminativi e prati nei pressi di Montorsoli (foto M.R. Gisotti)

fonte PIT

Invariante IV – I caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali



AIDA

Invariante IV – I caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali

LA TOSCANA DELLA MONTAGNA:

Lunigiana, Garfagnana, Montagna Pistoiese, Casentino, Pratomagno, Monte Amiata, Mugello

- ✓ **prevalenza di praterie e dei pascoli di alta e media montagna e di crinale**
- ✓ **mosaico colturale e particellare complesso di assetto tradizionale** di collina e di montagna
- ✓ estensioni di **campi chiusi a seminativo e a prato di collina e di montagna** con il loro corredo arboreo di siepi e filari arborati

CRITICITÀ

1. **abbandono delle attività agrosilvopastorali**
2. rischi conseguenti per l'equilibrio idrogeologico dell'intero territorio
3. condizioni di **manutenzione più critiche alle quote più elevate e nei contesti più marginali**
4. **difficile accessibilità dei terreni** e carenza di collegamenti infrastrutturali
5. scarsa redditività della zootecnia e isolamento di nuove aziende

Pascolo e valorizzazione

i. mantenimento e recupero delle **tradizionali attività di pascolo e dell'agricoltura montana**

ii. contenimento dell'espansione della boscaglia sui terreni coltivati

iii. messa in atto di **politiche finalizzate al contrasto dello spopolamento nei contesti marginali** e potenziamento dei fondi per l'insediamento di aziende agricole

iv. diffusione della zootecnia e di razze autoctone

v. pianificazione della gestione dei pascoli

vi. riqualificazione in chiave multifunzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità), degli insediamenti di mezzacosta e montani investiti da fenomeni di abbandono e i paesaggi della transumanza (alpeggi)

vii. differenziazione della ricettività turistica con sviluppo delle potenziali integrazioni con le attività agro-silvo-pastorali (rete di ospitalità diffusa, agriturismi)

AIDA

Bosco e valorizzazione

i. mantenimento e recupero delle tradizionali attività di pascolo e dell'agricoltura montana

ii. migliorare la filiera legno e creare rete per **superare l'elevata frammentazione delle proprietà e favorire la sinergia di filiera**

iii. promuovere **la certificazione della gestione forestale sostenibile** nelle proprietà pubbliche e private

i. pianificazione della gestione delle foreste e promozione di adeguate forme di comunicazione sul bosco e la sua gestione

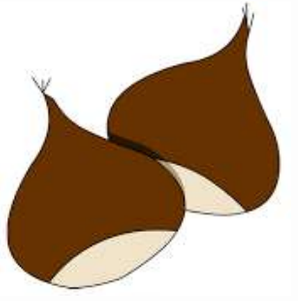
ii. recuperare le capacità produttive ed ecologiche delle foreste abbandonate

iii. prevenire i processi di degrado e il dissesto idrogeologico

AIDA

OPPORTUNITÀ

- Tartufaie
- Associazioni micologiche



- Associazioni castanicole
- Associazioni di raccolta prodotti non legnosi (muschi, licheni, bacche, frutta in guscio..)

- Apicoltura e produzioni di miele
- Escursionismo e trekking

- Turismo
- Attività venatoria e pesca nelle acque interne

LIVELLO REGIONALE

LIVELLO D'AMBITO

LA NUOVA CARTOGRAFIA

INVARIANTI STRUTTURALI

- I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici → tipi fisiografici sistemi morfogenetici
- I caratteri ecosistemici del paesaggio → morfotipi ecosistemici elementi della rete ecologica regionale
- Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali → morfotipi insediativi morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee
- I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali → morfotipi rurali

- *Paesaggi rurali storici*
- *Iconografia dei paesaggi toscani*
- *Intervisibilità*

BENI PAESAGGISTICI

- aree vincolate per decreto *(art.136 D.lgs 42/2004)*
- aree tutelate per legge *(art.142 D.lgs 42/2004)*

OBIETTIVI DI QUALITÀ a livello di morfotipi → I PROGETTI DI PAESAGGIO; LINEE GUIDA

OBIETTIVI DIRETTIVE PRESCRIZIONI

LE 20 SCHEDE D'AMBITO

- Profilo dell'ambito
- Descrizione interpretativa
  - strutturazione geologica e geomorfologica
  - processi storici di territorializzazione
  - caratteri del paesaggio
  - iconografia del paesaggio
- Invarianti strutturali
  - descrizione strutturale
  - dinamiche di trasformazione
  - valori
  - criticità
  - indirizzi per le politiche
- Interpretazione di sintesi
  - patrimonio territoriale e paesaggistico
  - criticità
- Disciplina d'uso
  - obiettivi di qualità direttive
  - norme figurate (esemplificazioni con valore indicativo)
  - beni paesaggistici: rappresentazione cartografica(art.136 D.lgs 42/2004)

DISCIPLINA D'USO
obiettivi di qualità direttive

AIDA

Ambiti di paesaggio

Schede riferite a ciascun Ambito di paesaggio:

- Ambito 1. Lunigiana
- Ambito 2. Versilia e costa apuana
- Ambito 3. Garfagnana, Valle del Serchio e Val di Lima
- Ambito 4. Lucchesia
- Ambito 5. Val di Nievole e Val d'Arno inferiore
- Ambito 6. Firenze-Prato-Pistoia
- Ambito 7. Mugello
- Ambito 8. Piana Livorno-Pisa- Pontedera
- Ambito 9. Val d'Elsa
- Ambito 10. Chianti
- Ambito 11. Val d'Arno superiore
- Ambito 12. Casentino e Val Tiberina
- Ambito 13. Val di Cecina
- Ambito 14. Colline di Siena
- Ambito 15. Piana di Arezzo e Val di Chiana
- Ambito 16. Colline Metallifere e Elba
- Ambito 17. Val d'Orcia e Val d'Asso
- Ambito 18. Maremma grossetana
- Ambito 19. Amiata
- Ambito 20. Bassa Maremma e ripiani tufacei

AIDA

6.1 Obiettivi di qualità e direttive

Obiettivo 1
Tutelare e riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo della piana Firenze- Prato-Pistoia, preservandone gli spazi agricoli e recuperando la riconoscibilità delle relazioni territoriali tra la città di Firenze, i centri urbani principali e i sistemi agro-ambientali residui, nonché con i sistemi vallivi e i rilievi montani collinari.

Obiettivo 2
Tutelare e valorizzare l'identità agro paesaggistica della fascia collinare che circonda la Piana e il significativo patrimonio insediativo, connotato da nuclei storici, ville-fattoria ed edilizia colonica sparsa, storicamente legato all'intenso utilizzo agricolo del territorio

Obiettivo 3
Salvaguardare il paesaggio montano che si estende dai rilievi della Montagna Pistoiese fino a quelli della Calvana e di Monte Morello, caratterizzato dalla predominanza del bosco, interrotto da isole di coltivi e pascolo, e da un sistema insediativo di borghi e castelli murati, collocati in posizione elevata a dominio delle valli

Obiettivo 4
Salvaguardare e riqualificare il sistema fluviale dell'Arno e dei suoi affluenti, il reticolo idrografico minore e i relativi paesaggi, nonché le relazioni territoriali capillari con i tessuti urbani, le componenti naturalistiche e la piana agricola

Direttive correlate
Orientamenti

PIT - Profilo d'ambito

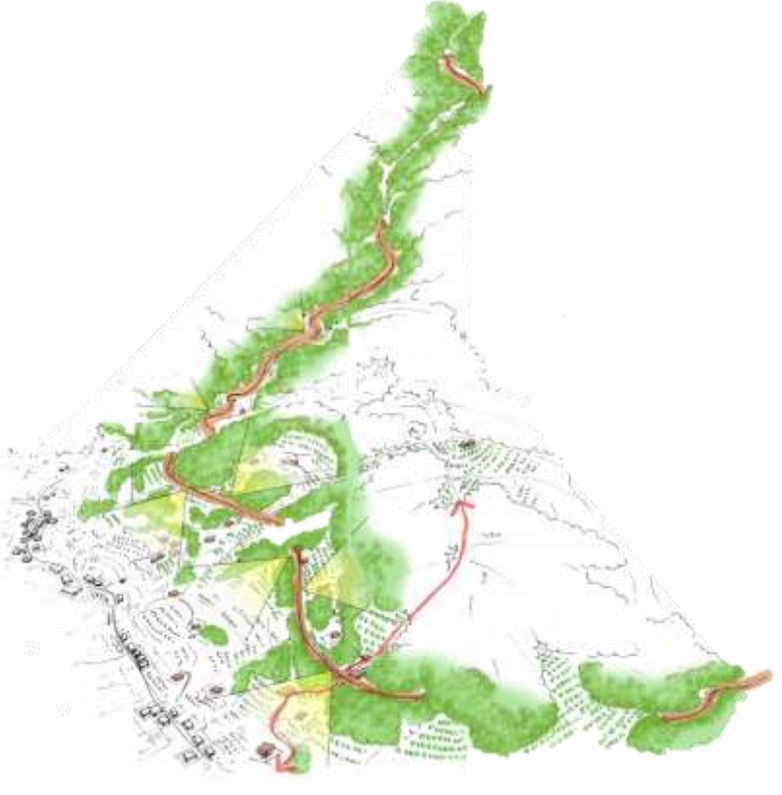
disciplina d'uso
Obiettivi di qualità e direttive

AIDA

Obiettivo 3
Salvaguardare il paesaggio montano che si estende dai rilievi della Montagna Pistoiese fino a quelli della Calvana e di Monte Morello, caratterizzato dalla predominanza del bosco, interrotto da isole di coltivi e pascolo, e da un sistema insediativo di borghi e castelli murati, collocati in posizione elevata a dominio delle valli

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:



3.1 - salvaguardare e valorizzare il patrimonio insediativo storico della montagna costituito da castelli, villaggi fortificati, metati e altri manufatti legati alla filiera del castagno e da edifici preindustriali (cartiere, ferriere, fornaci, ghiacciaie, mulini, seccatoi, segherie), anche attraverso la messa in valore delle connessioni di valore paesaggistico (viabilità matrice e ferrovie storiche) tra centri maggiori di pianura e sistemi insediativi di montagna;

3.2 - salvaguardare le aree a destinazione agricola attorno ai nuclei e agli insediamenti storici montani promuovendo inoltre il controllo dell'espansione degli arbusteti sui terreni in stato di abbandono;

3.3 - tutelare gli ecosistemi a elevata naturalità quali torbiere, praterie alpine, ambienti rupestri e brughiere in particolare lungo il crinale tra il Monte Gennaio e il Libro Aperto e nelle alte valli di Campolino e Val di Luce e mantenere gli ecosistemi agropastorali (crinale della Calvana) e i mosaici di habitat prativi primari e secondari;

3.4 - nella progettazione di infrastrutture e altri manufatti permanenti di servizio alla produzione agricola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici ed evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico;

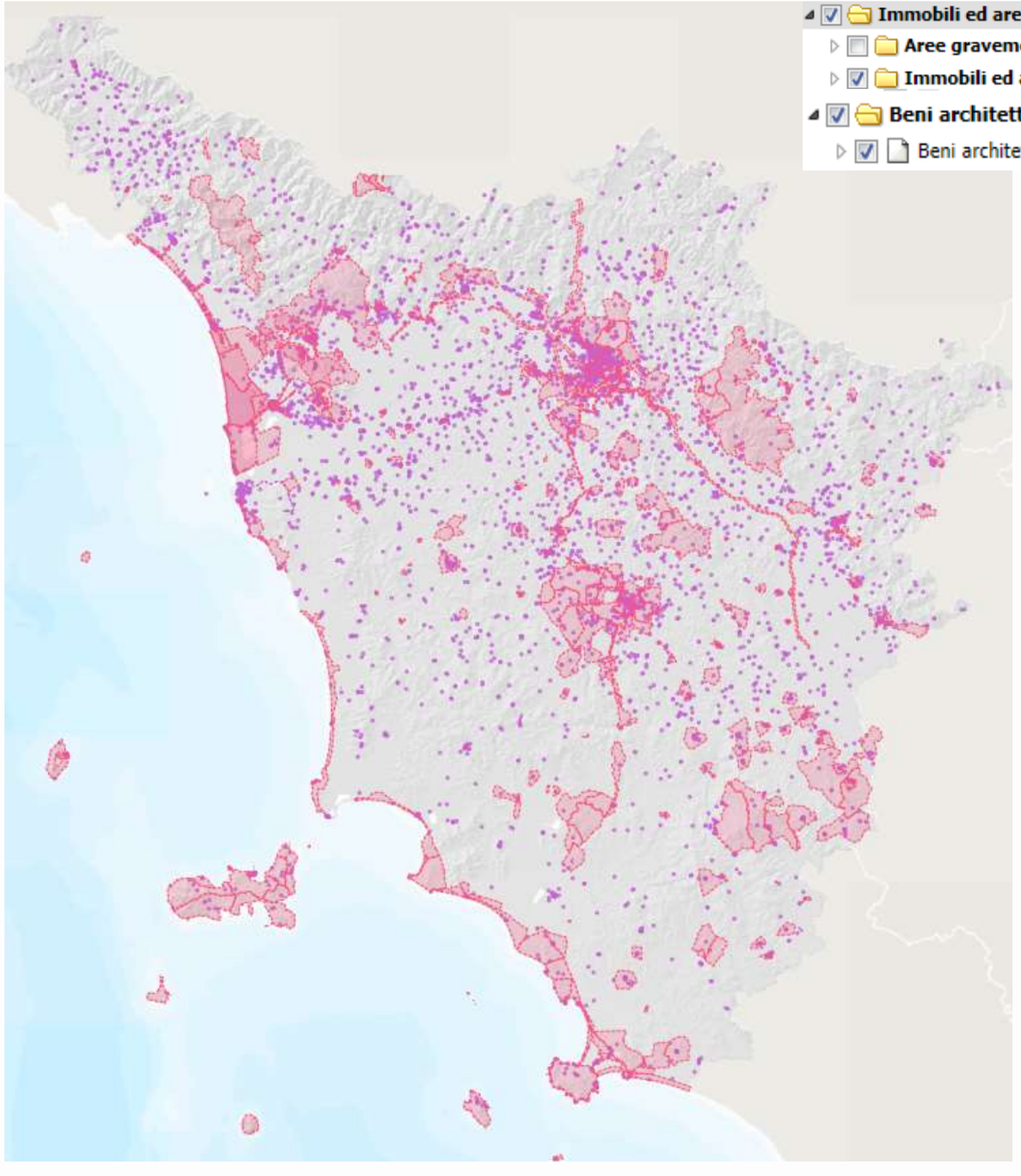
3.5 - nella localizzazione di nuovi impianti sciistici o nell'adeguamento di impianti esistenti, escludere l'interessamento di torbiere e praterie alpine;

3.6 - promuovere il recupero paesaggistico delle cave dismesse.

AIDA

Beni Paesaggistici

gli “immobili ed aree di notevole interesse pubblico” ai sensi dell’art.134, comma 1, lettera a) e b) dell’art. 136 del Codice

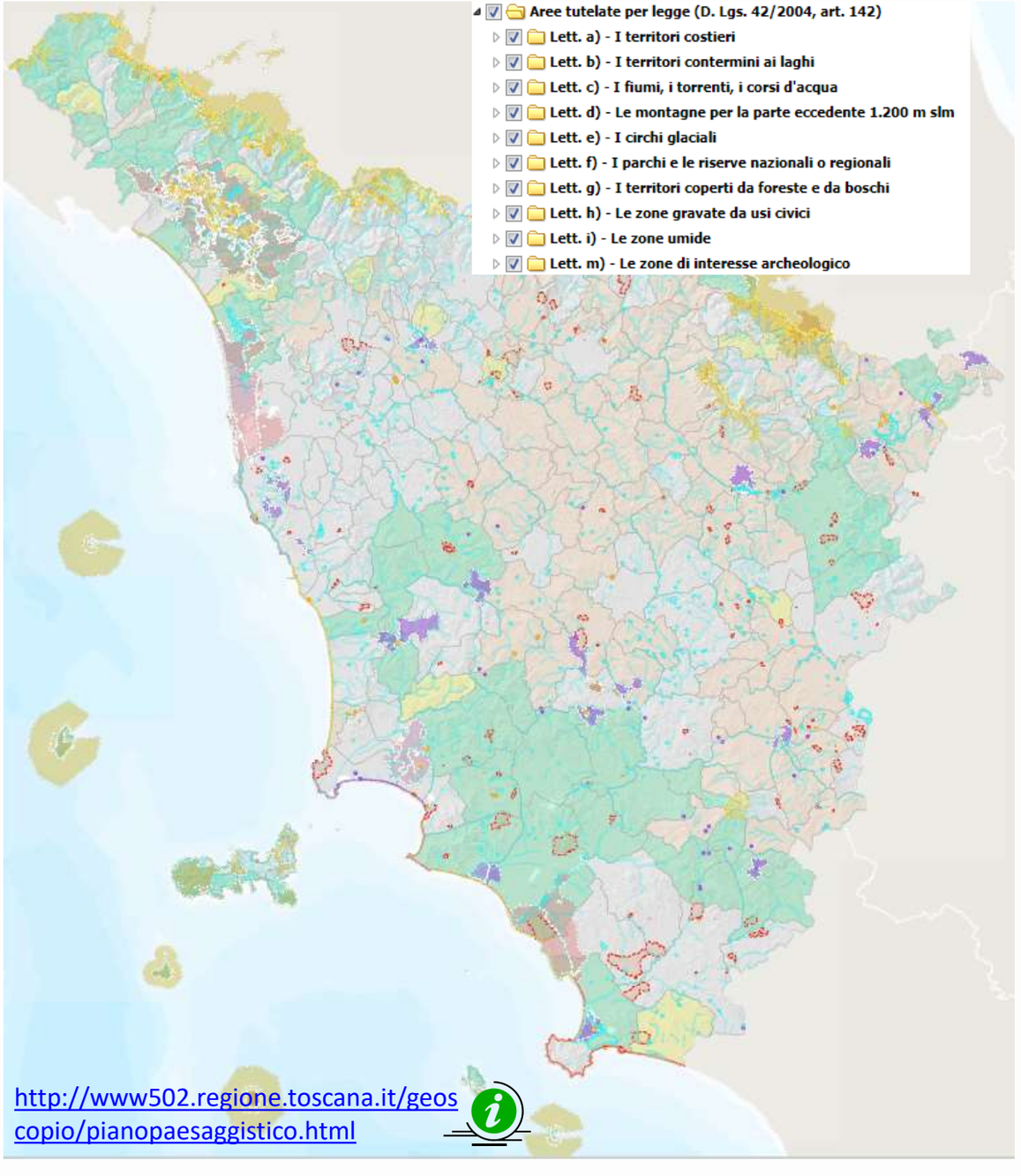


http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/pianopaesaggistico.html

AIDA

Beni Paesaggistici

le “aree tutelate per legge” ai sensi dell’art. 134, comma 1, lettera b)e dell’art. 142, comma 1, del Codice



http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/pianopaesaggistico.html

Definizioni Usi civici (gli usi civici sono un bene paesaggistico tutelato ex art. 142)

DEMANIO COLLETTIVO CIVICO

l'insieme di beni immobili in proprietà collettiva fino dall'origine degli utenti, anche se formalmente accatastati in capo ai comuni, nonché quelli nel tempo pervenuti o acquisiti a qualsiasi titolo, destinati in perpetuo all'utilità della collettività

DIRITTI D'USO CIVICO

diritti reali sui terreni di proprietà altrui, esercitati dagli utenti che hanno diritto di trarne particolari utilità

TERRENI GRAVATI DA DIRITTI D'USO CIVICO

i terreni appartenenti a privati cittadini e a enti pubblici sui quali gli utenti esercitano i diritti d'uso civico

UTENTE

ogni soggetto residente, titolare degli usi civici riconducibili alla originaria frazione storica o al territorio comunale, con esclusione dei residenti nelle eventuali nuove frazioni, aventi origine diversa e natura autonoma dall'originaria

COLLETTIVITÀ

l'insieme degli utenti

AIDA

U S I C I V I C I

promuovere e valorizzare la gestione dei territori di uso civico con una visione più imprenditoriale anche se con finalità conservativa, per la trasmissione del bene alle generazioni future.

Gli usi civici sono beni tutelati dal Codice del Paesaggio art. 142 lettera h

h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici

Assegnazione delle terre di uso civico alle due categorie previste dalla legge:

a) terreni convenientemente utilizzabili come bosco o pascolo permanente

b) terreni convenientemente utilizzabili per la coltura agraria

ESEMPI DI USI CIVICI

- pascolo di animali
- raccolta di legna
- gestione di cave
- pesca in torrenti e laghetti
- raccolta di more, lamponi, funghi e altri prodotti del sottobosco
- gestione di rifugi
- gestione delle attività faunistico venatorie

AIDA

Fonte RaF Toscana 2019

I NUMERI DEGLI USI CIVICI IN TOSCANA

oltre il 22% dei Comuni toscani

per una estensione totale di circa 34.000 ettari

82% è rappresentato da boschi
(oltre il 2,5% della superficie forestale regionale)

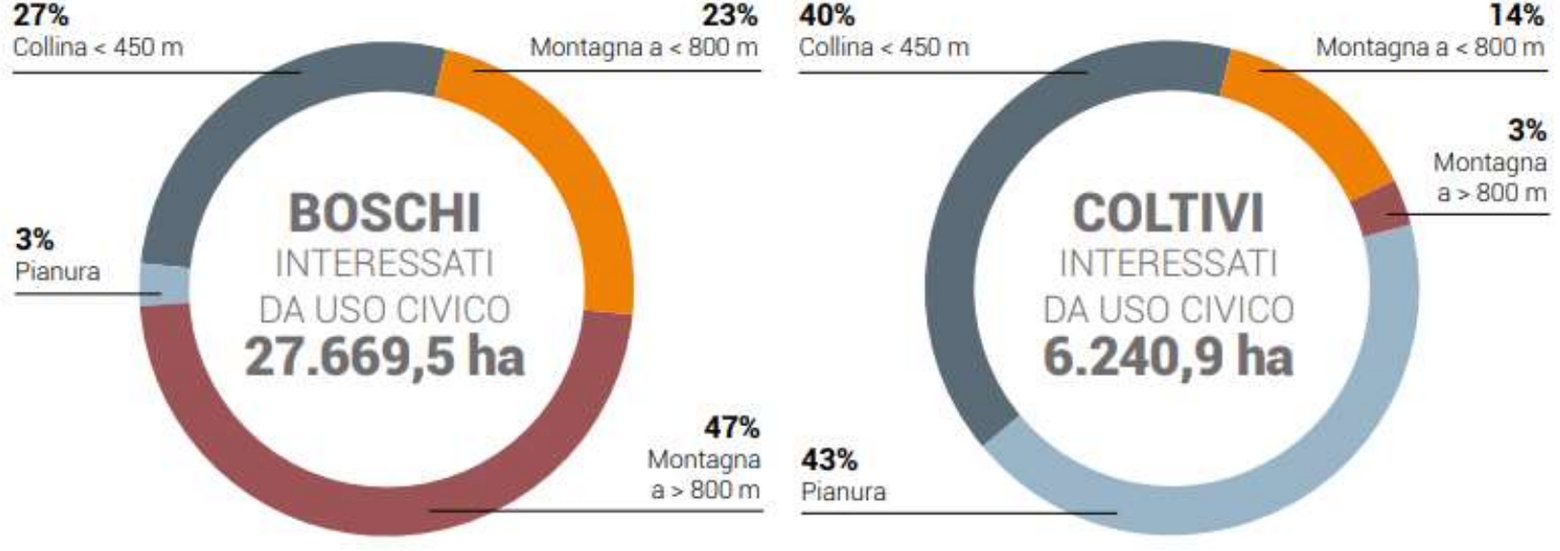


Grafico 1
Boschi e coltivi con usi civici distribuiti per classe altimetrica.

GLI USI CIVICI nel territorio

AIDA

NORMATIVA USI CIVICI

Legge Regionale "Disciplina dell'esercizio delle funzioni in materia di demanio collettivo civico e diritti di uso civico" (n.27/2014)

http://raccoltanormativa.consiglio.regione.toscana.it/articolo?urndoc=urn:nir:regione.toscana:legge:2014-05-23;27&dl_t=text/xml&dl_a=y&dl_id=&pr=idx,0;artic,0;articparziale,1&anc=cap1

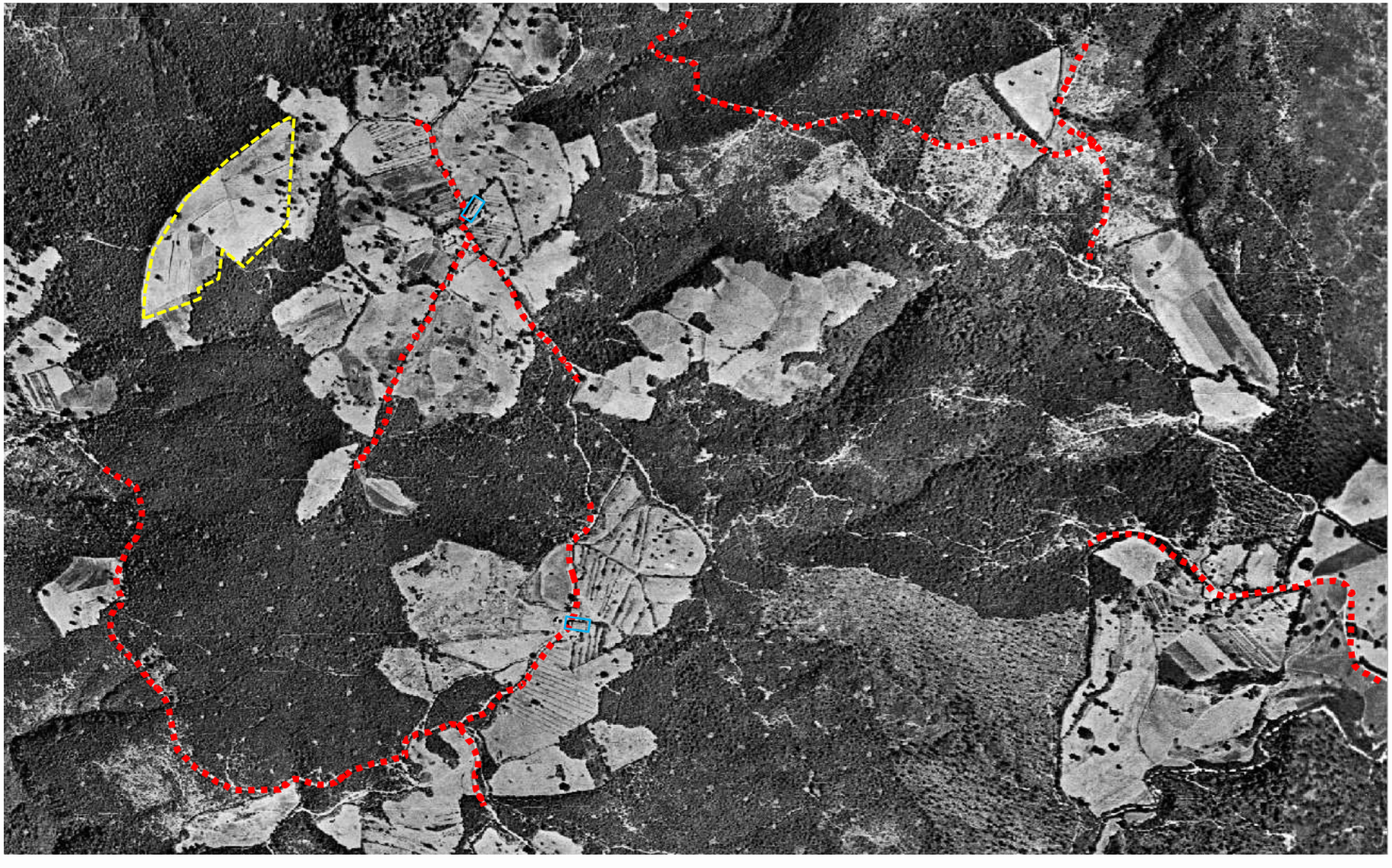
rivisita e aggiorna la legge nazionale sugli usi civici risalente al 1924.

Regolamento 21 aprile 2015, n. 52/R

http://raccoltanormativa.consiglio.regione.toscana.it/articolo?urndoc=urn:nir:regione.toscana:regolamento.giunta:2015-04-21;52/R&pr=idx,0;artic,1;articparziale,0

- Norme generali
- Elezioni per la costituzione o il rinnovo del comitato di amministrazione
- Soggetto gestore
- Procedimenti amministrativi
- Pubblicità degli atti di accertamento
- Determinazione di indennizzi e canoni in favore del soggetto gestore
- Procedure conciliative

1954

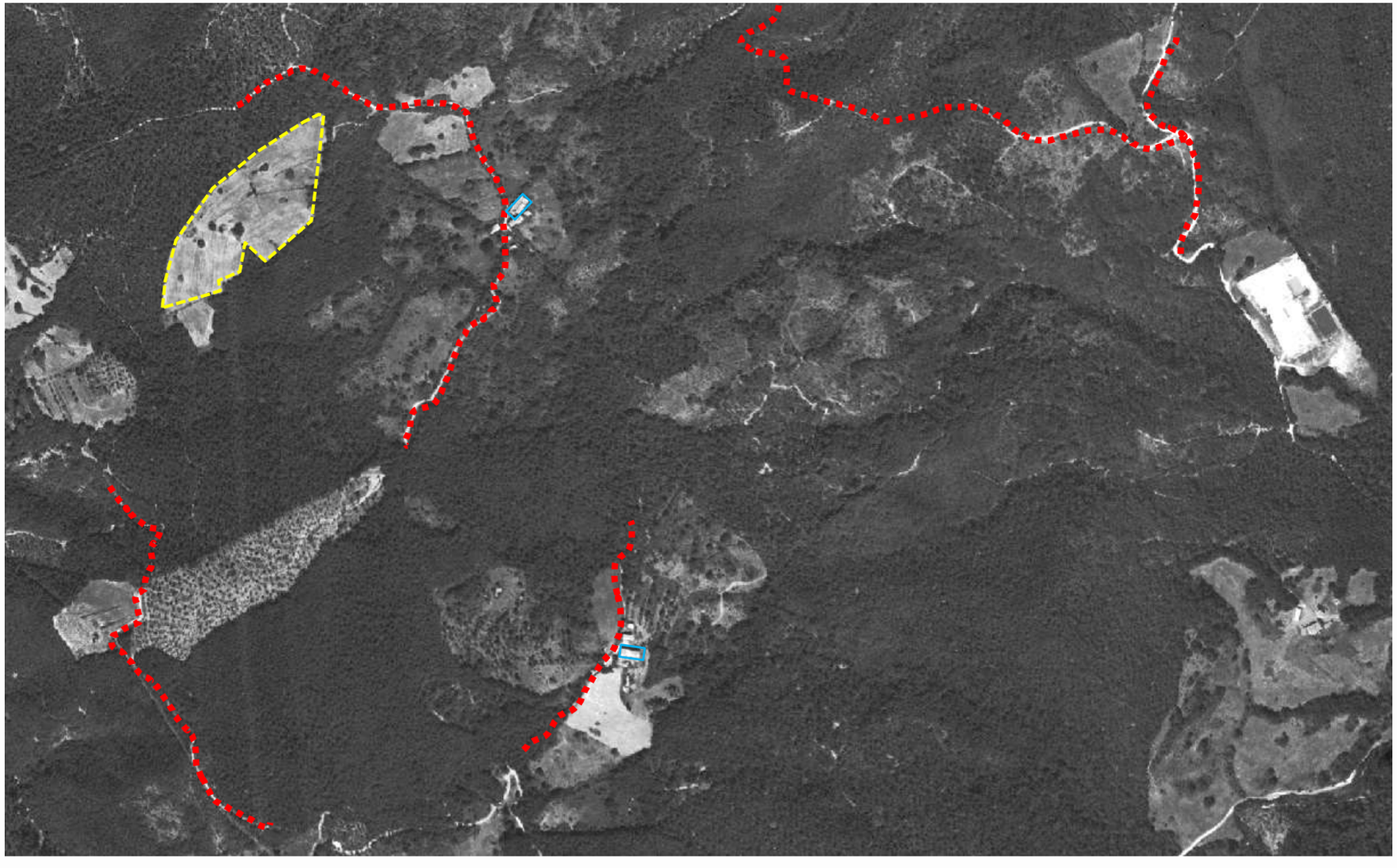


OFC 1954 10K propr. IGM-RT esec. volo Gruppo Aereo Italiano

Scala di visibilita 1:1 - 1:5.000.000.

Copertura tutta Toscana. Livelli di grigio.

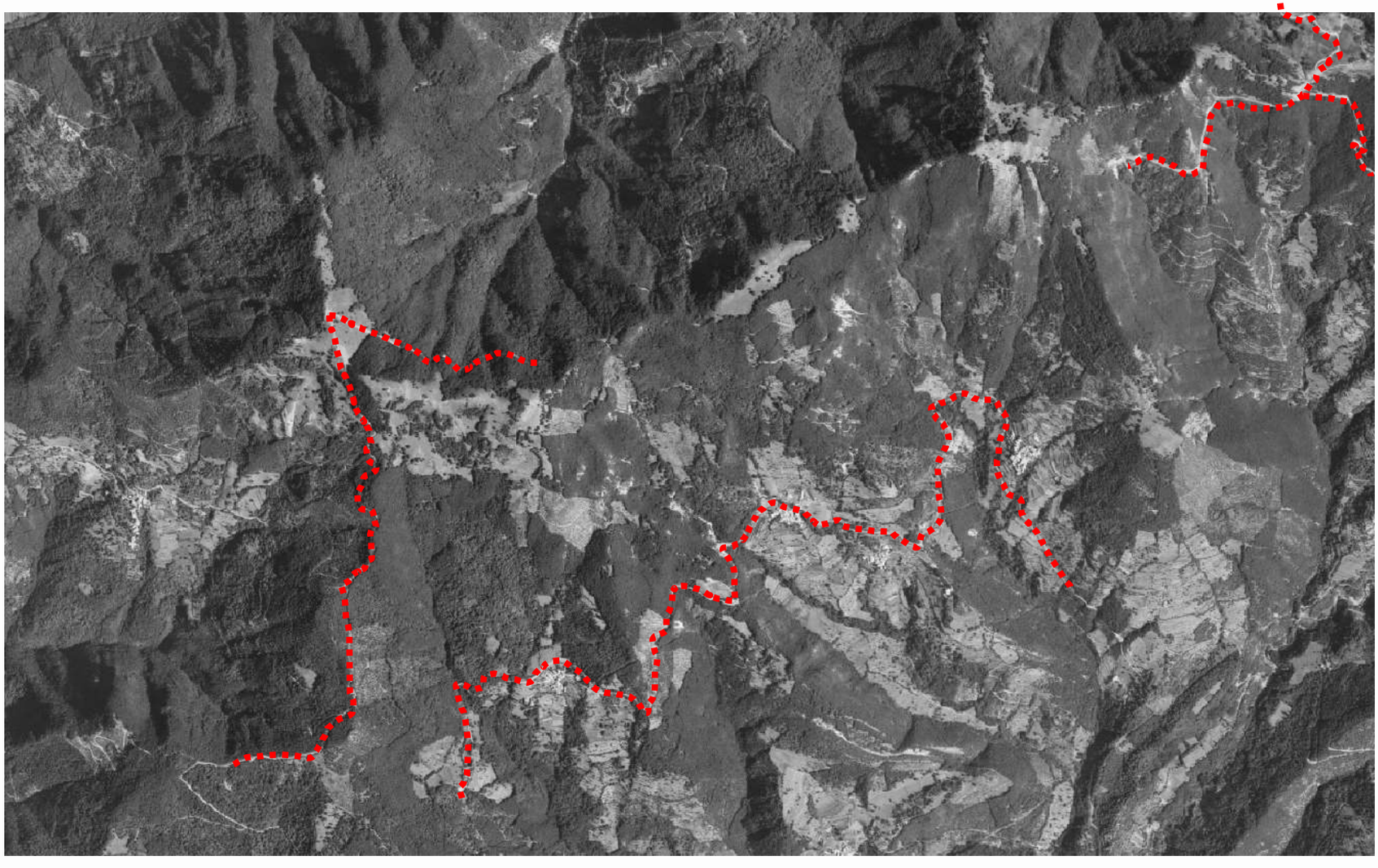
1996



OFC 1996 10K propr. (AIMA) AGEA esec. volo C.G.R. Parma
Scala di visibilità 1:1 - 1:5.000.000.
Copertura tutta Toscana. Livelli di grigio.

AIDA

1988



OFC 1988 10K propr. RT esec. volo CGR Parma

Provincia di Massa e Carrara Comune di Fivizzano

AIDA

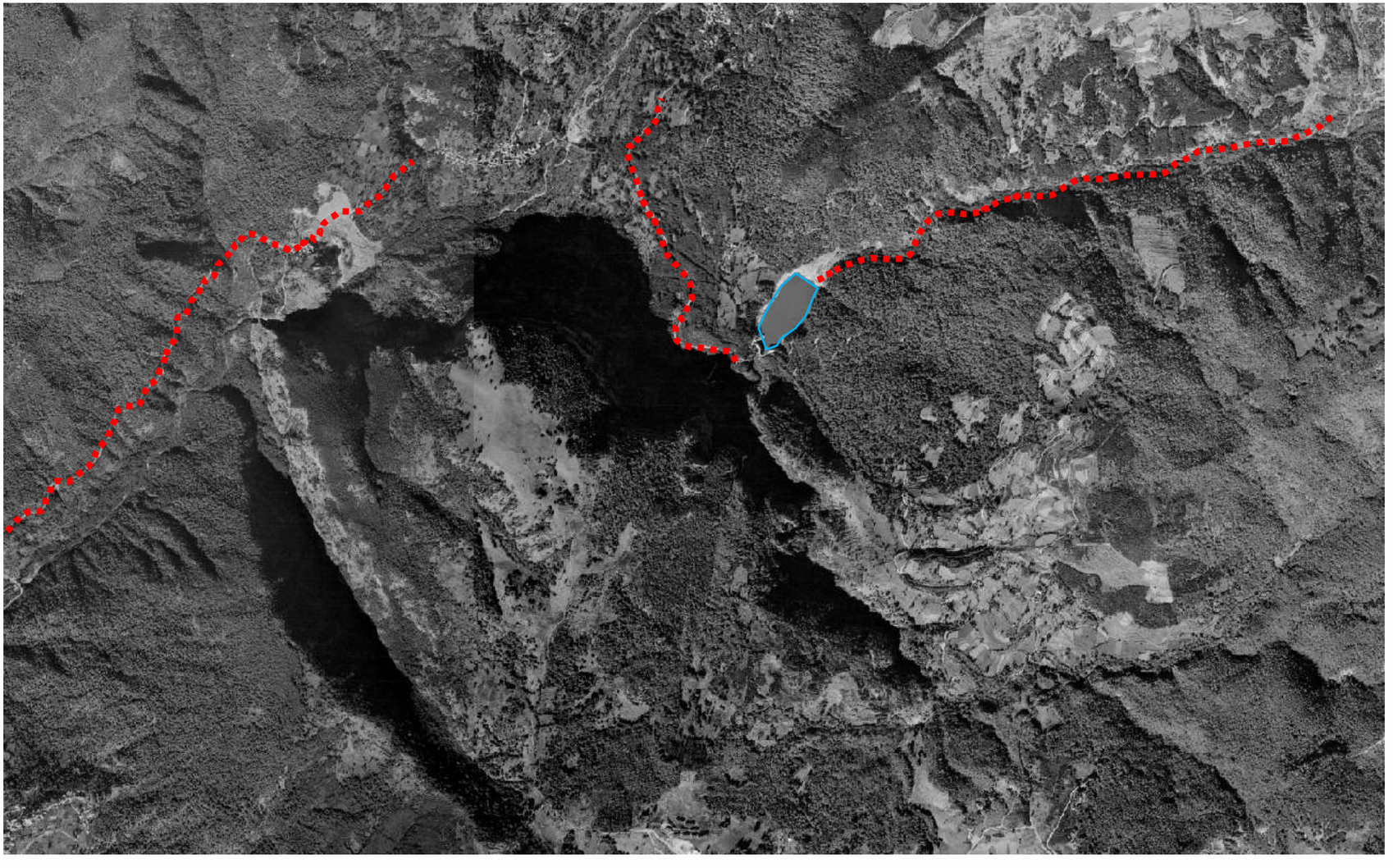
2013

OFC 2013 10K propr. AGEA esec. volo BLOM-CGR Parma

Provincia di Massa e Carrara Comune di Fivizzano

AIDA

1978

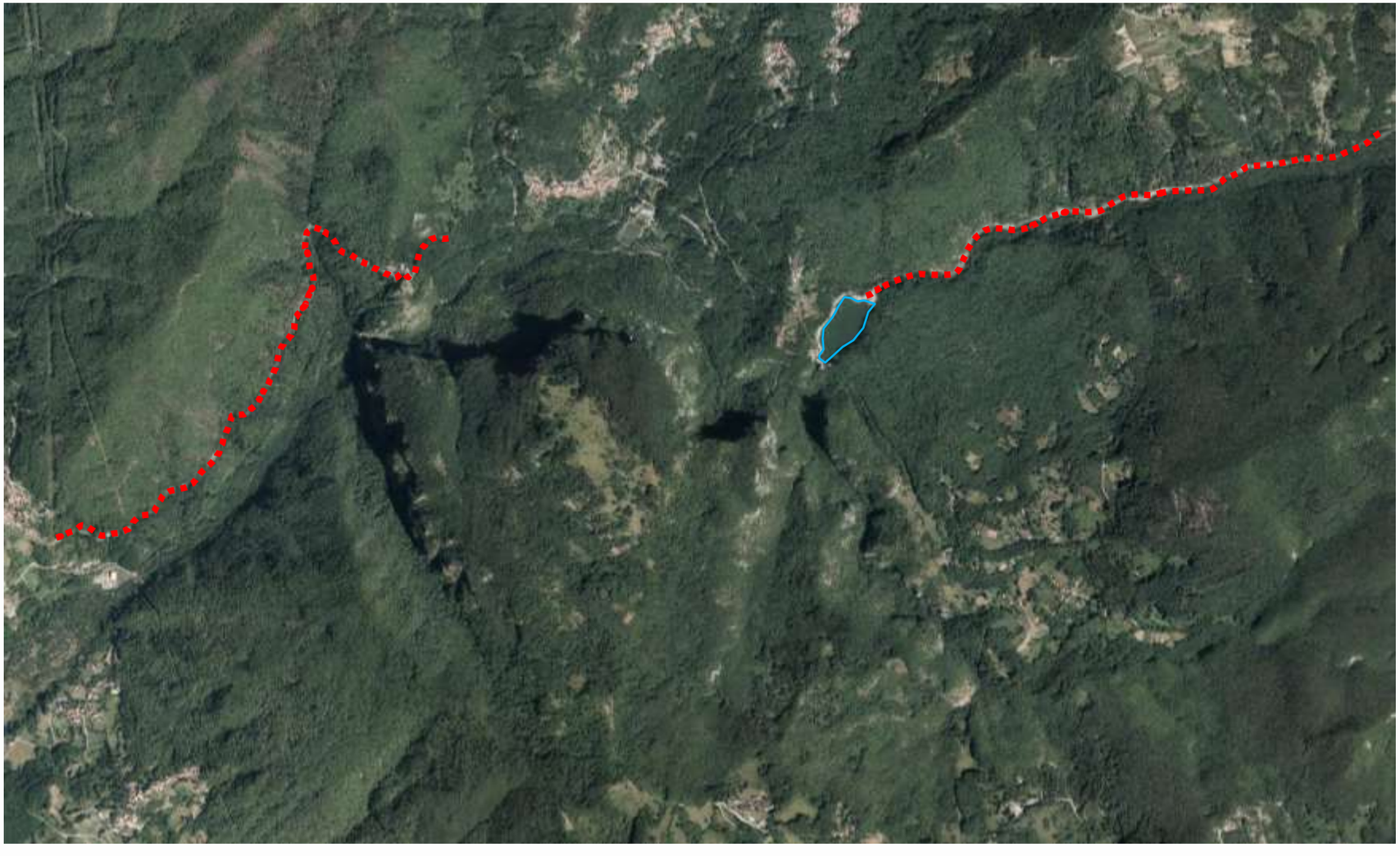


OFC 1978 10K propr. RT esec. volo Rossi Brescia

Provincia di Lucca Sillano Lago di Vicaglia

AIDA

2019



OFC 2019 5K (20cm) propr. AGEA

Provincia di Lucca Sillano Lago di Vicaglia

Innovazione e futuro dell'agricoltura?

AGRICOLTURA BIOLOGICA

AREE AGRICOLE AD ALTO VALORE NATURALE (HNVF)

ALLEVAMENTI BIOLOGICI

AGGREGRAZIONE TRA AGRICOLTORI STRATEGIA VINCENTE

!

IL PAN E LE MISURE DELLE LINEE GUIDA PER LA TUTELA DEGLI ECOSISTEMI ACQUATICI E LA BIODIVERSITÀ NELLE AREE PROTETTE E NEI SITI NATURA 2000

L'agricoltura biologica è **considerata il metodo più compatibile con la conservazione della biodiversità, di cui si riporta un estratto del testo:**

«Ai fini della conservazione degli habitat e delle specie tutelati nei Siti Natura 2000 e nelle aree naturali protette, sono messe a punto nell'ambito di ciascuna Regione dagli uffici competenti ***idonee strategie per l'attuazione delle misure di sostituzione/limitazione/eliminazione di specifiche tipologie di prodotti fitosanitari utilizzati nella difesa delle colture, avendo come riferimento il metodo dell'agricoltura biologica*** *(Reg CE 834/07) e i disciplinari di produzione che prevedono l'applicazione della difesa integrata volontaria (legge n. 4 del 3 febbraio 2011).»*

La sperimentazione effettuata nell'ambito del progetto ha permesso di individuare i bioindicatori e i relativi metodi e protocolli di monitoraggio per verificare l'effetto dei prodotti fitosanitari sulla biodiversità.

Tali bioindicatori hanno permesso di verificare che le misure previste dalle Linee guida per l'attuazione del PAN contenute nel DM 10/3/2015 (in particolare le misure n. 13 e 16) sono efficaci per la tutela di specie e habitat e, in particolare, degli insetti impollinatori.

I risultati dei monitoraggi dei bioindicatori hanno mostrato che le comunità floristiche e faunistiche lungo le catene trofiche degli agroecosistemi sono in uno stato migliore nei campi biologici rispetto a quelli convenzionali.

AIDA

IL PAN E LE MISURE DELLE LINEE GUIDA PER LA TUTELA DEGLI ECOSISTEMI ACQUATICI E LA BIODIVERSITÀ NELLE AREE PROTETTE E NEI SITI NATURA 2000

Infatti i taxa indagati presentano:

- un numero maggiore di specie e/o di individui con comunità più complesse e ben strutturate nei campi dove vengono utilizzati i metodi e i prodotti autorizzati in agricoltura biologica
- la presenza di suoli maggiormente meno erosi
- maggiore disponibilità di piante nettarifere e pollinifere per impollinatori
- acque più idonee alla vita di anfibi e per la riproduzione delle libellule
- ambienti più ricchi di prede per specie ai vertici delle catene trofiche
- maggiore porosità dei suoli con una maggior ricchezza di organismi che costituiscono la pedofauna del suolo, che contribuiscono alla degradazione della materia organica ed a sostenere la fertilità dei suoli e quindi la produttività delle colture.

Agroforestazione alberi e riso in tarda estate. Rovasenda (VC). Azienda RB1 fonte ISPRA Rapporto 330-2020

Apoidei in visita su alcune fioriture presenti lungo i transetti delle risaie analizzate nel progetto
fonte ISPRA Rapporto 330-2020

INDIVIDUAZIONE E GESTIONE DELLE AREE AGRICOLE AD ALTO VALORE NATURALE (HNVF)

Il concetto di agricoltura ad alto valore naturale (AVN), introdotto agli inizi degli anni Novanta (Baldock *et al*., 1993; Beaufoy *et al*., 1994) per evidenziare il ruolo positivo svolto dall'attività agricola nella tutela della biodiversità, ha acquisito, col tempo, una crescente rilevanza grazie all'integrazione dei temi ambientali nella Politica Agricola Comune (PAC).

Le "aree agricole ad alto valore naturale" sono riconosciute come quelle aree in cui "l'agricoltura rappresenta l'uso del suolo principale (normalmente quello prevalente) e mantiene o è associata alla presenza di un'elevata numerosità di specie e di *habitat*, e/o di particolari specie di interesse comunitario".

Queste sono distinte in tre tipi (Andersen *et al*., 2003):
Tipo 1: aree con un'elevata proporzione di vegetazione semi-naturale (es. pascoli naturali)

Tipo 2: aree con presenza di mosaico di agricoltura a bassa intensità e elementi naturali, semi-naturali e strutturali (es. siepi, muretti a secco, boschetti, filari, piccoli corsi d'acqua, ecc.)

Tipo 3: aree agricole che sostengono specie rare o un'elevata ricchezza di specie di interesse europeo o mondiale.

INDIVIDUAZIONE E GESTIONE DELLE AREE AGRICOLE AD ALTO VALORE NATURALE (HNVF)

MANTENIMENTO DI FORMAZIONI ERBOSE MONTANE

In Toscana le formazioni erbose montane hanno ricevuto una significativa spinta con azioni intraprese con il supporto dello strumento LIFE che ha permesso sia di recuperare aree con il pascolamento sostenibile, sia di migliorare lo stato di conservazione delle formazioni erbose a Nardus (Nardus stricta). Un programma integrato di attività di recupero approvato dal LIFE ha riguardato un piano di gestione di tre SIC, in particolare il piano ha previsto un set di obiettivi strategici basati sulla conservazione degli animali, delle piante articolati attraverso:

- l'acquisizione dei terreni e la gestione di particolari siti,
- la rimozione delle piante invasive dalle formazioni erbose;
- la costruzione di recinti e punti d'acqua per il controllo del pascolamento;
- gli interventi di ingegneria naturalistica per ridurre il rischio di erosione del suolo.

Questo lavoro di recupero delle aree è stato completato da iniziative di consultazione pubblica mirate a consolidare il supporto di lungo periodo delle comunità locali e degli allevatori per la predisposizione di un piano di conservazione.

Caso studio 1: il Progetto LIFE NATURA "Conservazione delle praterie montane dell'Appennino toscano" (intervento relativo alle Comunità montane del Casentino e del Pratomagno)

Caso studio 2 - Il progetto LIFE NATURA HABIO "Tutela della Biodiversità nell'area Calvana – Monferrato" (Prov. di Prato)

INDIVIDUAZIONE E GESTIONE DELLE AREE AGRICOLE AD ALTO VALORE NATURALE (HNVF)

MANTENIMENTO DI FORMAZIONI ERBOSE MONTANE

In Toscana le formazioni erbose montane hanno ricevuto una significativa spinta con azioni intraprese con il supporto dello strumento LIFE che ha permesso sia di recuperare aree con il pascolamento sostenibile, sia di migliorare lo stato di conservazione delle formazioni erbose a Nardus (Nardus stricta). Un programma integrato di attività di recupero approvato dal LIFE ha riguardato un piano di gestione di tre SIC, in particolare il piano ha previsto un set di obiettivi strategici basati sulla conservazione degli animali, delle piante articolati attraverso:

- l'acquisizione dei terreni e la gestione di particolari siti,
- la rimozione delle piante invasive dalle formazioni erbose;
- la costruzione di recinti e punti d'acqua per il controllo del pascolamento;
- gli interventi di ingegneria naturalistica per ridurre il rischio di erosione del suolo.

Questo lavoro di recupero delle aree è stato completato da iniziative di consultazione pubblica mirate a consolidare il supporto di lungo periodo delle comunità locali e degli allevatori per la predisposizione di un piano di conservazione.

Caso studio 1: il Progetto LIFE NATURA "Conservazione delle praterie montane dell'Appennino toscano" (intervento relativo alle Comunità montane del Casentino e del Pratomagno)

Caso studio 2 - Il progetto LIFE NATURA HABIO "Tutela della Biodiversità nell'area Calvana – Monferrato" (Prov. di Prato)

AgriS
ASSOCIAZIONE

MONICA COLETTA

per l'Associazione AGRIS

Contatto: agris.toscana@gmail.com

GRAZIE PER L'ATTENZIONE … seguono curiosità

ABETONE BELLA VISTA BY PAESAGGIDIGITALI.IT

VAL DI LUCE PIAZZA BY PAESAGGIDIGITALI.IT

VAL DI LUCE IMPIANTI BY PAESAGGIDIGITALI.IT

WWW.METEO-SYSTEM.COM

AIDA

Criteri di selezione del PSR e zone svantaggiate

Spesso le priorità del PSR ricadono nelle aree
Montane – Svantaggiate – Aree protette – SIC SIR ZPS – Zone Vulnerabili ai Nitrati

DOVE RICADE LA MIA AZIENDA AGRICOLA?
IN CHE ZONA SONO?

Strumenti messi a disposizione dalla Regione Toscana

1 https://www.regione.toscana.it/-/tipologie-di-territori-a-cui-sono-soggetti-alcuni-interventi-del-programma-di-sviluppo-rurale-2014-20

2 Il Geoportale GEOscopio è lo strumento webgis con cui è possibile visualizzare ed interrogare i dati geografici della Regione Toscana.

https://www.regione.toscana.it/-/geoscopio

AIDA

Criteri di selezione del PSR e zone svantaggiate

AREE MONTANE – SVANTAGGIATE

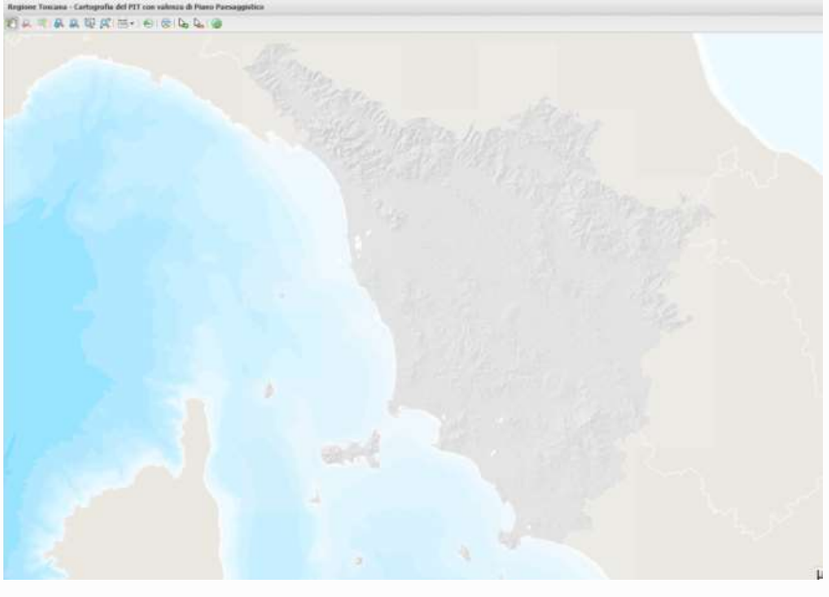
http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/zonesvantaggiate.html

AREE PROTETTE – SIC SIR ZPS

http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/arprot.html

VINCOLO PAESAGGISTICO

http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/pianopaesaggistico.html



Paesaggio

- imprenditore agricolo gestore del paesaggio
- inquadramento di contesto territoriale e paesaggistico
- i temi della scheda di ambito del piano paesaggistico
- biodiversità nei paesaggi toscani
- esempi di filiera e di progettualità possibili
- opportunità di sostegno e finanziamenti dedicati alla biodiversità e al paesaggio agrario
- la biodiversità e il paesaggio nei regimi autorizzativi

Agro biodiversità vegetale ed animale e agro ecologia

- leggi e norme relative alle risorse genetiche
- banche del germoplasma
- rete di conservazione e coltivatori custodi
- registro regionale delle varietà
- valorizzazione delle varietà locali e delle razze a rischio di estinzione
- norme sull’agricoltura biologica
- esperienze di valorizzazione

AIDA

LA CONVENZIONE EUROPEA DEL PAESAGGIO, 20 ANNI DOPO

21 OTTOBRE 2020

https://youtu.be/WpU13-0seyo

Descrizione

Firenze ha celebrato il ventennale della firma con un convegno internazionale nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio. Vent'anni fa furono tre i paesi firmatari, oggi gli aderenti alla Convenzione sono 35. E così Firenze ha ricordato la Convenzione europea del paesaggio nell'ambito di "Cultivating Continuity of European Landscape", iniziativa organizzata da Regione Toscana, Comune di Firenze, Uniscape e Aics. Non si è trattato solo di una celebrazione, ma di un confronto necessario e utile per la scrittura dell'agenda dei prossimi anni. Perché il paesaggio non è solo tutela del patrimonio naturale, ma anche promozione dei valori. Dalla sostenibilità alla lotta contro la crisi climatica, dalla biodiversità alla salute.

EUROPEAN LANDSCAPE CONVENTION
CONVENTION EUROPÉENNE DU PAYSAGE
COUNCIL OF EUROPE/CONSEIL DE L'EUROPE

AIDA

IL PAESAGGIO DELLA TOSCANA: UN INSIEME DI CULTURE, STORIE ED ECONOMIE

https://youtu.be/YgEdBLVmIC8

Il paesaggio toscano è il risultato dell'esito di processi morfologici, storici, culturali, economici. Su paesaggiotoscana.it si racconta il territorio regionale, contribuendo alla definizione dei nuovi obiettivi di qualità paesaggistica

NUOVA STRATEGIA UE PER LA BIODIVERSITÀ

https://audiovisual.ec.europa.eu/en/video/I-191439?&lg=EN

"Il risanamento della natura è fondamentale per il nostro benessere fisico e mentale e può contribuire a combattere i cambiamenti climatici e l'insorgere di malattie. Si inserisce al centro della nostra strategia di crescita, il Green Deal europeo, e fa parte di un modello di ripresa europea che restituisce al pianeta più di quanto prende."

Ursula von der Leyen, presidente della Commissione europea

IL BUON GOVERNO DEL TERRITORIO
Il Piano Paesaggistico e la Legge Regionale 65/2014

https://youtu.be/2N-5UVB7uPA

AIDA